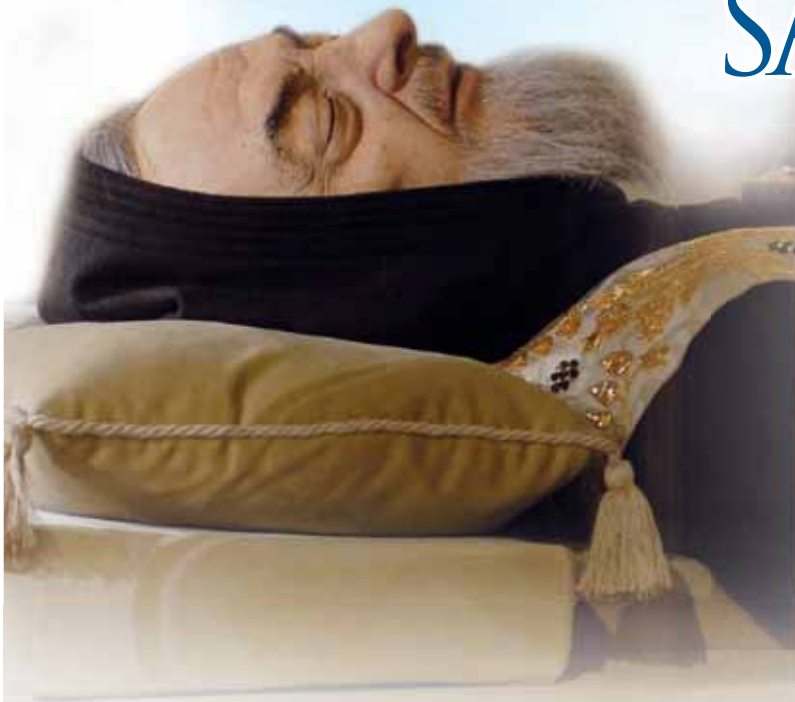




“VOLENTIERI” SULLA TOMBA DI SAN PIO



Papa Benedetto XVI pregherà sulla tomba di San Pio a San Giovanni Rotondo. Lo ha detto il segretario di Stato del Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, in occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della morte del frate con le stimmate. L'annuncio è stato dato durante la solenne Concelebrazione sul sagrato della nuova chiesa dedicata a San Pio. Sulla possibile visita del pontefice “alla domanda dell'arcivescovo Domenico Umberto D'Ambrosio ha detto sì”, ha riferito con gioia il Card. Bertone alla platea dei fedeli; commozione e gratitudine sono stati i sentimenti subito espressi da tutti, in primis dai Frati minori cappuccini, che da tempo attendevano la conferma. Nell'ultimo anno, infatti la presenza di Papa Ratzinger a San Giovanni si era fatta sempre più

insistente e il Vaticano, attraverso la Congregazione dei Santi, aveva già benedetto l'iniziativa della esumazione e ostensione delle spoglie mortali di San Pio. Ora l'arrivo di Papa Benedetto XVI per rendere omaggio alla salma del frate con le stimmate, conferma l'attenzione continua a San Pio e a i miracoli di fede che continua ad operare in tutto il mondo. Fugate, con questa notizia ufficiale della Santa Sede, anche le voci che ritenevano che Papa Ratzinger si sarebbe mostrato non incline all'idea di rendere omaggio alla tomba del santo con le stimmate, perché contrario all'ostensione. A tal proposito, Bertone ha sottolineato la posizione del Vaticano anche sulla stigmatizzazione, dando annuncio della pubblicazione di un libro che raccoglie documenti inediti sull'inchiesta del 1921, in cui le conclusioni sono “estremamente positive”. Niente dubbi, allora come oggi, sulla figura di Padre Pio, ma solo conferme e attese legate alla figura di un uomo dal carisma senza precedenti, che continua a inondare di grazia la nostra Capitanata che, a poco più di vent'anni dalla Visita pastorale di Giovanni Paolo II, vedrà il ritorno del Pontefice per pregare al cospetto del “Frate del Gargano”.

La Redazione

In ricordo di
don Mario Parisano
nel trigesimo
della sua ascesa
al cielo



PAG. 4

È padre Aldo Savo,
redentorista, il nuovo
parroco della chiesa
di Sant'Alfonso
Maria de' Liguori
a Foggia



PAG. 7

Speciale Padre Pio
nel 40° anniversario
della morte
e nel 90°
delle stimmate



PAG. 16-17

Giovani e scuola

SPAZIO EDUCATIVO E QUESTIONI DI BILANCIO



Di prima mattina capita di incontrare sull'autobus giovani studenti che si dirigono verso la scuola. Sembrerà strano, ma non sono tutti imprigionati nella loro solitudine a passare il tempo del tragitto consolati dalla musica del loro *Hi-pod* o ripiegati sul gioco virtuale nel

loro telefonino. Molti discutono fra loro delle materie e le relative possibili interrogazioni che affronteranno tra poco, commentano le capacità di un professore, parlano del ragazzo o ragazza più attraente, del litigio con un compagno di classe, si raccontano alcuni episo-

di accaduti in famiglia la sera prima, si confrontano sulle prospettive della giornata che sta iniziando.

Osservando i giovani si può comprendere come la scuola sia un mondo molto più ampio rispetto alle aspettative immaginate dal "mondo degli adulti". La scuola non è soltanto racchiusa nello slogan: lo studio per il lavoro, l'opportunità di istruirsi per competere in un mercato flessibile sempre più aperto e complicato.

Nei dibattiti pubblici, quando si riflette su eventuali o opportune riforme, spesso si dimentica che attraverso l'esperienza scolastica per i giovani si aprono i percorsi dell'inserimento nella vita civile di una società più grande che supera i confini della famiglia, del quartiere o della parrocchia. Lì loro iniziano a sperimentare l'esistenza di gerarchie e di autorità, che non sempre sono anche autorevoli e non sempre lo saranno nel futuro. Si trovano di

fronte a rapporti verticali che non sono neutrali e condizionati soltanto dal merito, ma anche dalle preferenze e dai pregiudizi, dalle simpatie e dalle antipatie, dalla capacità di relazionarsi e di ascolto. Così si legge realisticamente un rapporto tra studenti e insegnanti reale e quindi umano. Per questo ad esempio una qualsiasi tipologia di voto sintetica o analitica non potrà mai aspirare ad essere neutra, solo più o meno opportuna. La scuola, poi, è il terreno di una socializzazione complessa, che nel nostro tempo sembra seguirci durante tutto il corso della vita. I giovani vivono la variegata e plurale esperienza delle relazioni tra pari: reciprocità, dono, delusione, competizione, rivalità...

Forse, allora, non è sufficiente immaginare una scuola che risponda alle esigenze del mercato e dell'economia. Non basta oggi insegnare a sopravvivere. Se vogliamo impegnarci

per il futuro del nostro Paese abbiamo il compito di costruire una scuola a tutto tondo, che non può limitarsi a trasmettere nozioni, ma proporre modalità di lettura della complessità, deve essere capace di formare alla comprensione di quel che accade, fornendo strumenti idonei affinché i nostri ragazzi siano nelle condizioni di saper accogliere e sfruttare al meglio le opportunità della vita, tanto quanto di saper superare una sconfitta e rialzarsi per ricominciare di nuovo a camminare. C'è uno spazio nella crescita della persona tra le elementari e le superiori dove sperimentazioni rivolte a questi obiettivi potrebbero essere assai proficue. Il tempo ci saprà dire se le riforme della pubblica istruzione risponderanno soltanto ad esigenze di budget oppure metteranno al centro anche i soggetti primi della scuola: quei giovani che si alzano la mattina e aspettano l'autobus alla fermata.

Sulla proposta del maestro unico

E così anche la Gelmini, dopo Berlinguer, la Moratti e Fioroni, fa la sua brava riforma scolastica. È una scuola che guarda al passato quella del ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, quasi da libro "Cuore", con il maestro che torna ad essere unico punto di riferimento per i piccoli scolari; ma i bambini non hanno alcun bisogno di una vice-mamma o di un vice-papà, ma di insegnanti. Ricordo ancora la mia maestra dell'elementare come una persona estremamente rigida che si rivolgeva a noi bambini senza dolcezza. Chi commetteva una mancanza a suo dire importante, subiva punizioni a suon di bacchettate e non ho certo un bel ricordo, con lei si privilegiano solo alcune materie: l'italiano, la storia, la geografia, la matematica, il resto... quando aveva tempo. Ora ogni docente ha una sua area, verso cui è più portato ed in cui si è quasi specializzato, e rende cento volte di più. Il docente unico si chiude nella sua au-

la e diventa il padrone. Nessuno sa cosa succede in quell'aula, nessuno lo controlla. Può essere un ottimo docente, ma anche pessimo. Ora per la legge delle percentuali su tre docenti almeno uno deve essere bravo e ciò fa bene alla scuola. Da anni la scuola dell'infanzia accoglie bambini dai tre ai cinque anni, per ogni sezione (uguale ad una classe) vi sono già due insegnanti. Non mi sembra che i bambini ne soffrano, anzi... Se va bene per bambini così piccoli, perché quelli delle elementari un po' più grandi, quindi anche più maturi, dovrebbero sentirsi "privati" di tanto docente? Le nostre scuole elementari oggi funzionano ed hanno sviluppato programmi che prevedono una serie di discipline ed attività complementari che rischiano di finire in soffitta. Ma la cosa che più preoccupa è che lo sbandierato taglio dei posti, che il Ministro ha trionfalmente annunciato, penalizzerà le scuole con il tempo pieno e soprattutto quegli Istituti ubicati in Co-

muni medi e piccoli: la razionalizzazione imposta dal Ministro renderà necessaria la chiusura di molte scuole. Torna l'educazione civica... Perché quando l'avevano tolta? Alle elementari c'è una materia detta "studi sociali" che corrisponde all'educazione civica, i bambini studiano i principi fondamentali della Costituzione.

Non condivido alcuni punti di questa riforma e nemmeno le proteste dei miei colle-

ghi nel primo giorno di scuola strumentalizzando i bambini in questa lotta. Siamo degli educatori e non è certo questo l'esempio che possiamo dare ai nostri ragazzi nel comunicare le nostre opinioni. Ci sono molte cose da chiarire in questa riforma e il ministro è disposta in un dialogo aperto con i sindacati. Allora non ci resta che aspettare... Buon anno scolastico a tutti!

Sarah Salvatore



Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XV n. 28 del 26 settembre 2008

Direttore responsabile

Antonio Menichella

Hanno collaborato

Damiano Bordasco, Antonella Caggese, Donato Coco, Stefano Caprio, Antonio Daniele, Francesca Di Gioia, Francesco Galiano, Giovanni Monaco, Vito Procaccini, Valerio Quirino, Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore, Emilia Tegen.

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia Tel./Fax 0881.72.31.25

e-mail: vocepopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa: Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita.

Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 24.09.2008



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

CHIESA ITALIANA

Consiglio Episcopale Permanente

Il Consiglio Episcopale Permanente è riunito a Roma dal 22 al 25 settembre 2008. Si è aperto nel pomeriggio del 22 settembre 2008 con l'adorazione eucaristica presso la Cappella della CEL e la prolusione del Cardinale Presidente Sua Em.za Card. Angelo Bagnasco. I vescovi hanno proceduto poi, nei giorni successivi, all'approvazione del verbale delle riunioni precedenti e hanno avviato una riflessione al fine di individuare il tema degli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020.

Si è poi passati all'esame del testo della "Lettera ai cercatori di Dio", presentata dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la

catechesi, all'esame del testo della nota "Educare al bene comune", presentata dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, all'approvazione della lettera del Consiglio Episcopale Permanente al nuovo Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, alla valutazione della revisione del Proprio del Tempo della traduzione italiana della *editio typica tertia* del Messale Romano, dopo le indicazioni pervenute dalle Conferenze Episcopali regionali e alla presentazione del Proprio dei Santi e delle Messe rituali, votive e della traduzione italiana della *editio typica tertia* del Messale Romano, in vista dell'invio ai Vescovi per

l'esame nelle Conferenze Episcopali regionali.

Nel corso dei lavori si presenterà all'approvazione il Messaggio per la Giornata per la Vita 2009. L'ordine del giorno dei lavori proseguirà con il parere richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica circa la nuova edizione della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* e la delibera circa il valore del punto per il sostentamento del clero nell'anno 2009. È stata poi stabilita la determinazione della quota della remunerazione che deve essere assicurata dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti superiori di scienze religiose ai sacerdoti che svolgono servizio a tempo pieno.

CHIESA UNIVERSALE

All'Angelus appello del Papa all'Onu

Un invito "affinché si prendano e si applichino con coraggio le misure necessarie per sradicare la povertà estrema, la fame, l'ignoranza e il flagello delle pandemie, che colpiscono soprattutto i più vulnerabili". A lanciarlo ai *leaders* di tutti i Paesi del mondo è stato ieri il Papa, dopo l'Angelus da Castelgandolfo, riferendosi a "Lincontro di alto livello" che si terrà giovedì prossimo, 25 settembre, all'Onu, per verificare il compimento degli Obiettivi del Millennio. "Un tale impegno - ha proseguito Benedetto XVI - pur esigendo in questi momenti di difficoltà economiche mondiali particolari sacrifici, non mancherà di produrre importanti benefici sia per lo sviluppo delle Nazioni che hanno bisogno di aiuto dall'estero sia per la pace e il benessere dell'intera pianeta".

Il Papa ha inoltre ricordato i "violenti cicloni" che nelle scorse settimane hanno "duramente" colpito i Paesi caraibici, in particolare Haiti, Cuba, la Repubblica Dominicana, e il sud degli Stati Uniti d'America, specialmente il Texas. "Vorrei nuovamente assicurare a tutte quelle care popolazioni il mio speciale ricordo nella preghiera", ha detto il Santo Padre, auspicando che "giungano prontamente i soccorsi nelle zone maggiormente danneggiate" e che, "almeno in queste circostanze, solidarietà e frater-

rità prevalgano su ogni altra ragione".

Prima dell'Angelus, il Papa ha ricordato le parole da lui pronunciate il giorno della sua elezione, quando si presentò "come un operaio della vigna del Signore". Di qui il legame con la parabola evangelica di Matteo (che domenica era il Vangelo del giorno), in cui "Gesù racconta proprio la parabola del padrone della vigna che a diverse ore del giorno chiama operai a lavorare nella sua vigna" e "dà a tutti la stessa paga, un denaro, suscitando la protesta di quelli della prima ora". "Quel denaro rappresenta la vita eterna, dono che Dio riserva a tutti", ha spiegato Benedetto XVI: "Anzi, proprio quelli che sono considerati 'ultimi', se lo accettano, diventano 'primi', mentre i 'primi' possono rischiare di finire 'ultimi'". Secondo il Papa, "un pri-

mo messaggio di questa parabola sta nel fatto stesso che il padrone vuole che tutti siano impegnati nella sua vigna", perché "poter lavorare nella vigna del Signore, mettersi al suo servizio, collaborare alla sua opera, costituisce di per sé un premio inestimabile, che ripaga di ogni fatica. Ma lo capisce solo chi ama il Signore e il suo Regno", non "chi invece lavora unicamente per la paga". Matteo del resto, "in prima persona, ha vissuto questa esperienza", passando da pubblicano a "discepolo" di Gesù, da "ultimo" e "primo", secondo la "logica di Dio", che è "diversa da quella del mondo". Discorso analogo per san Paolo, che "ha sperimentato la gioia di sentirsi chiamato dal Signore a lavorare nella sua vigna", passando "da persecutore della Chiesa" ad "apostolo delle genti".



CHIESA E POLITICA

Un premier cattolico per il Giappone



"La mia famiglia è cattolica da quattro generazioni".

Taro Aso (nella foto), attuale segretario generale del Partito liberaldemocratico, probabile primo ministro del Giappone dal prossimo 24 settembre, afferma di fare parte di quella che nel Paese è una "piccola minoranza" in tema di convinzioni religiose (circa l'1% della popolazione).

Alla conferenza stampa dei cinque candidati alla presidenza del partito (e quindi a premier), Aso è sembrato però non voler sottolineare troppo la questione. "Non so quanti siano in Italia le persone che frequentano regolarmente le chiese", ha premesso, rispondendo alla domanda del "Sole-24 Ore". Il partito Liberaldemocratico (Ldp) e il New Komeito, la coalizione alla guida del Giappone, avrebbero trovato l'intesa per sciogliere la Camera Bassa e andare al voto anticipato il 26 ottobre, due settimane prima rispetto al 9 novembre, data ritenuta finora come la più probabile. In effetti, non molti giapponesi sanno che la famiglia Aso - imparentata con la famiglia imperiale e con un pedigree di primi ministri, nobili e alti dirigenti dello Stato - ha tradizioni cattoliche.

Del resto, proviene dal Kyushu, l'isola meridionale che fu al centro del primo apostolato cristiano (nel '500) e poi della ripresa dell'evangelizzazione nel tardo Ottocento (dopo la

revoca del bando). Meglio non enfatizzare, anche se la delicatezza politica del tema ha un risvolto più coreano che giapponese: negli ultimi mesi in Corea del Sud molti monaci buddisti sono scesi in piazza per protestare contro il presidente Lee Myung-bak, devoto cristiano, accusandolo di favorire appartenenti al suo credo nell'amministrazione e comunque di marginalizzare le tradizioni buddiste del Paese. Aso non sarà comunque una novità assoluta: era cattolico Masayoshi Ohira, premier nel 1979-80. Uno dei decani dei corrispondenti esteri in Giappone racconta una storia interessante: "La madre di Taro Aso, Kazuko, era una fervente cattolica. E portò un sacerdote cattolico al letto di morte del padre, Shigeru Yoshida, il più importante premier del primo dopoguerra. Non è chiaro se Yoshida era conscio quando morì cattolico". Ad Aso sarebbe stato dato il nome cristiano di Francesco.

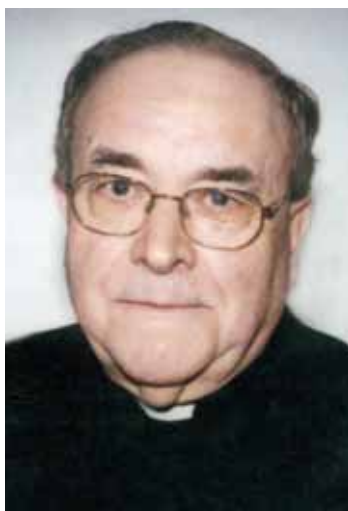
È sicuramente battezzata sua figlia, che l'anno scorso ha studiato italiano a Siena. A parte il pioniere Francesco Saverio, portoghese, fu italiano il principale evangelizzatore del Giappone: il padre gesuita Alessandro Valignano di Chieti.

La settimana prossima all'Istituto italiano di cultura di Tokyo sarà presentata la versione giapponese del libro su padre Valignano.

Il 26 settembre si è celebrato il trigesimo di don Mario Parisano

L'officium amoris di don Mario

ALCUNI STRALCI DELL'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO PER LA MESSA ESEQUIALE CELEBRATA IL 31 AGOSTO



La vita sacerdotale di don Mario

Mi sembra doveroso, in questo nostro commiato da don Mario ricordare, per brevi cenni, le notizie biografiche, non solo come dovere di accoglierne l'eredità e i sacrifici, ma anche e soprattutto per ringraziare il Signore per i benefici che gli ha concesso nella vita terrena.

Don Mario era nato a Orsara di Puglia, in diocesi di Troia, il 24 marzo 1929. Fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Troia da Mons. Antonio Mistroriglio il 15 luglio 1956. Nella sua diocesi di origine ricoprì gli incarichi di Vice Rettore del Seminario Interdiocesano, di Professore di Lettere e canonico della Cattedrale di Troia.

Fu docente di lettere nell'Istituto magistrale di Foggia per molti anni, fino all'età della pensione. Don Mario svolse questo compito con grande impegno e gli valse la stima e l'apprezzamento dei colleghi di insegnamento. Fece un immenso bene ai tantissimi giovani che lo ebbero come docente.

Nel 1987 chiese e ottenne di essere incardinato nella diocesi di Foggia-Bovino, dove già risiedeva da anni. Poté così assumere anche incarichi pastorali,

sempre umili e subordinati, nonostante l'età e la notevole esperienza sacerdotale accumulata. Nel 1987 fu nominato vicario parrocchiale a S. Ciro; nel 1993 vicario parrocchiale a S. Giovanni Battista; nel 1997 parroco di S. Giuseppe a Borgo Cervaro e, insieme, collaboratore in questa parrocchia dell'Annunciazione. Nel 1999 gli fu affidato il compito di Incaricato Diocesano per il Sostegno Economico della Chiesa. Agli inizi dell'anno scolastico 2004-2005 gli chiesi di assumere la presidenza della Scuola del Seminario diocesano, in un momento di particolare necessità e di problemi urgenti da affrontare. Don Mario accettò con molta generosità anche questa non lieve fatica, che affrontò con molto equilibrio e a titolo totalmente gratuito, finché non fu possibile dargli un sostituto.

L'Arcidiocesi di Foggia-Bovino gli deve molta gratitudine, non solo perché sapeva trasformare ogni servizio in un "officium amoris", ma anche perché sapeva unire la competenza alla discrezione, la costanza con l'umiltà del "servo buono e fedele".

La Pasqua di don Mario

Egli ha creduto fermamente al Signore risorto e si è fidato di quella parola di Gesù: "Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 10, 39). Don Mario ha trovato la vita, ha raggiunto la fonte, alla quale potrà dissetarsi per tutta l'eternità; egli ora contempla il volto di luce e di amore di Dio creatore e padre. Durante questa Eucaristia lo chiameremo per nome ("Ricordati del nostro fratello Mario..."), lo convocheremo presso il santo altare insieme con la Beata Vergine Maria, gli apostoli, i martiri e tutti i santi, per realizzare in modo nuovo la comunione e la solidarietà tra lui e noi. D'ora in poi, incontrando Dio, potremo sempre incontrare don Mario e tutti i nostri defunti. Così la distanza tra noi e loro non è accresciuta a causa della loro morte, ma abbreviata.

Questa è la nostra fede, che cantiamo in un bel prefazio della III Messa del 2 novembre: "La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma per un dono misterioso del tuo amore Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova".

In ricordo di don Mario Parisano sono state celebrate due Sante Messe di Trigesimo presso le parrocchie di Borgo Cervaro e dell'Annunciazione del Signore, presso le cui comunità il sacerdote diocesano aveva prestato servizio incessante e amorevole.

Don Mario: una grande testimonianza di servizio

Se ne è andato come ha vissuto, con grande discrezione e in punta di piedi. Ci ha lasciato cogliendoci di sorpresa.

Don Mario era il prete della presenza, una presenza costante, puntuale, affidabile. Essere al servizio del prossimo era l'essenza del suo essere prete. Tutti i giorni arrivava, ne potevi essere certo che arrivava, con passo felpato e, in silenzio, si metteva al servizio della comunità come se pronunciasse il suo "eccomi!" quotidiano. Il suo impegno lo ha profuso, senza mai lamentarsi, tra la sua parrocchia di San Giuseppe di Borgo Cervaro e quella dell'Annunciazione del Signore, dove collaborava da ben dieci anni.

Era il prete del buon senso, sempre pronto a paterni consigli. La sua lunga attività di apprezzato docente lo aveva reso esperto delle dinamiche relazionali tra la scuola e la famiglia. Era il sostenitore del dialogo a tutti i costi perché convinto che è l'unico strumento per superare le difficoltà e le incomprensioni. Esortava sempre a mantenere aperto un costante canale di comunicazione all'interno della famiglia, tra

i coniugi ma soprattutto con i figli. Provenendo da una famiglia povera e molto numerosa ma custode di valori veri, aveva una concezione "sacra" della famiglia e si sforzava di trasmettere questa sacralità raccontando anche le sue esperienze personali. E si sforzava di far comprendere anche che la comunità parrocchiale doveva essere intesa come una famiglia allargata che prevede l'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno.

Era il prete della semplicità. Metteva in guardia dai messaggi fuorvianti, gli impedimenti, le distrazioni che la società moderna propone, invitando ad apprezzare i valori veri, quelli che non scadono mai.

La sua eredità e il suo ricordo appartengono ormai a tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato. E, in coerenza a quello che sosteneva per dimostrare che i segni esteriori non hanno molta importanza, eviteremo di deporre fiori sulla sua tomba ma ci sforzeremo di mettere in pratica nella vita di tutti i giorni gli insegnamenti che ci ha lasciato.

Lorenzo Maruotti



Agenda dell'Arcivescovo

26 settembre - 1° ottobre 2008

26-9/1-10 Nella Diocesi di Bialstock in Polonia per la beatificazione del Ks. Michał Sopoćko e per trattare questioni relative alla collaborazioni tra le Diocesi.

A cura della segreteria del vescovo tel. 0881.72.33.81

| 253° anniversario della morte di Suor Maria Celeste Crostarosa

Il Vangelo, Libro della verità

L'ARCIVESCOVO MONS. TAMBURRINO HA PRESIDUTO
LA CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA



del ramo femminile dei Redentoristi, Suor Maria Celeste Crostarosa, avvenuta il 14 settembre 1755.

Attorno alle monache del monastero foggiano si è raccolta la comunità di fedeli che fa capo alla spiritualità crostarosiana, in particolare il gruppo Famiglia Crostarosiana fondata dal 1919 ma che ha iniziato un cammino costante nella nostra diocesi dal 1982 con la direzione spirituale di don Donato Coco.

Il gruppo si riunisce tutti i "14" del mese per un momento di riflessione sugli scritti della fondatrice e per pregare comunitariamente con le monache di clausura, per la glorificazione della Madre.

La piccola chiesa del Monastero Ss. Salvatore di Foggia si è gremita di fedeli per la solenne concelebrazione eucaristica in occasione del 253° anniversario della morte della fondatrice

È una concelebrazione che apre l'anno della famiglia crostarosiana, voluta dalle monache redentoriste proprio nel giorno dell'ascesa al cielo della fondatrice (il 14 settembre).

Quest'anno a concelebrazione con l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, sono stati anche il Vicario Generale don Filippo Tardio, don Donato Coco, don Alfonso Celentano, don Bruno Bassetto, padre Aldo Savo e don Luigi Nardella. Quest'ultimo è sempre stato vicino alle monache di via Napoli e presente nella vita del monastero attraverso la diffusione del carisma crostarosiano con lo studio (che compie da circa trent'anni!) e le catechesi che spesso divulga ispirato proprio dalle riflessioni della Madre, nei ritiri mensili o nei momenti di formazione per la "Unione Amici di Lourdes", di cui è cappellano, e per le Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù.

La novità di quest'anno è che la formazione del gruppo famiglia non sarà affidata, come nel passato, al padre redentorista Sabatino Maiorano, teologo e Preside della Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma, ma, secondo i suggerimenti proprio dell'Arcivescovo Tamburrino, per aprirsi al territorio diocesano, proprio ai parroci. A questi ultimi la Superiora del monastero, suor Maria Celeste, ha inviato nei mesi scorsi una lettera pubblicata anche sulle pagine del nostro settimanale, in cui invitava i parroci a recarsi con le loro comunità parrocchiali al Monastero in occasione della ricorrenza mensile, per far conoscere il carisma della Madre e per le finalità vocazionali che l'incontro con le paro-

le della fondatrice inevitabilmente suscita. Nella sua lunga ed intensa omelia l'Arcivescovo ha ricordato la coincidenza della ricorrenza della morte della Crostarosa con la solennità della Esaltazione della Croce e con la domenica, "giorno della Resurrezione del Signore". Poi ha riportato la richiesta delle monache di intervenire sul tema della Vita spirituale in Cristo della fondatrice che "nell'Eucaristia ha trovato il luogo in cui ha capito, vissuto e accolto il Mistero di Cristo".

L'Arcivescovo ha tratteggiato l'esperienza della spiritualità che quando è autentica è animata dalla "Parola di Dio che feconda il nostro cammino spirituale", e dalla lettura del Vangelo come Libro della Verità. A questo proposito Mons. Tamburrino ha precisato che anche nelle regole della fondazione dell'Istituto c'è un richiamo diretto al contenuto dei Santi Vangeli: "La verità dell'Istituto e lo spirito dell'ordine hanno la chiave di lettura e di interpretazione ma anche di attualizzazione nel Vangelo". "È necessario che ogni cristiano, che ogni comunità, che le monache, prendano in mano il Vangelo - ha aggiunto con forza l'Arcivescovo -, la Bibbia, [...] prendere il Vangelo come lo prende la Chiesa per trasformare la Parola, nella vita di tutti i giorni, in Vangelo vivo. Per penetrare attraverso il Vangelo nell'intimo di Cristo", ciò che la fondatrice faceva già, anticipando i tempi, nel 1700.

Infine il Vescovo ha ricordato che "è nel cuore dell'uomo che avviene l'incontro con la Parola di Dio e questo si è verificato nel cuore e nell'esperienza di Celeste".

40° anniversario della presenza Salesiana a Foggia

Il 24 settembre avranno inizio ufficialmente le commemorazioni per il 40° anniversario della presenza dei Salesiani a Foggia.

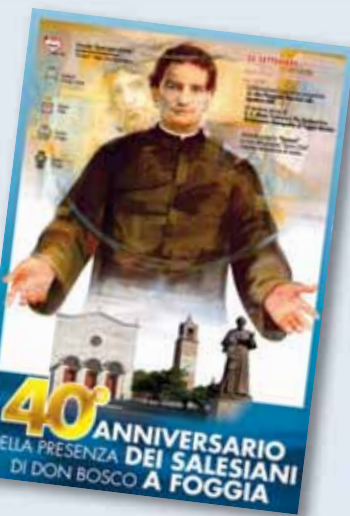
Una festa per tutta la comunità parrocchiale del Sacro Cuore, che ieri come oggi è impegnata a seguire e fare proprie le parole di don Bosco: "nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerarietà" (M.B.).

Un appuntamento per tutti i foggiani per ringraziare Dio e don Bosco, per il dono della presenza e del servizio della congregazione nella popolosa e popolare parrocchia di periferia del Sacro Cuore di Gesù.

PROGRAMMA DELLA FESTA

ore 18:00

Celebrazione Eucaristica presieduta da don Pasquale Martino sdb, Ispettore IME. Al termine saluto di S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino.



ore 20:00

Musical oratorio "Dream!" a cura del gruppo "Savio Club" cresime, laboratorio di teatro



Da seminarista a postulante frate

VIVERE NEL SEMINARIO DIOCESANO CON QUALCOSA CHE ARDE IN CUORE PER UNA REALTÀ LONTANA DALLA CONTINGENTE

Alla richiesta di mettere per iscritto la mia esperienza di fede e di scelta vocazionale, pervenutami inaspettatamente, sono stato colto dal dubbio, dall'incertezza su cosa potessi estrapolare dai flutti del mio animo, fatti di pensieri, aspirazioni e impressioni, che faccio fatica a codificare. È complesso esprimere esaurientemente la brama di una scelta di vita tenuta quieta per anni.

Entrai nel Seminario diocesano "Sacro Cuore" di Foggia per frequentarvi la prima media, sospinto dall'ardore di consacrarmi al Signore nel sacerdozio ministeriale. Vi ho trascorso tre anni ricchi di esperienze positive, ma anche edificative delle mie convinzioni e della mia vocazione. Si alternarono in quel lasso di tempo: rettori (don Pierino Giacobbe, don Gennaro Paglia), padri spirituali (don Sebastiano Iervolino, don Mario Marchesi), superiori (suor Elvira, suor Ilva, suor Gina) ma, soprattutto, fratelli di cammino: ragazzi come me che mi accompagnavano, si facevano accompagnare, condividevano come me la loro vita. Come dimenticare, allora, il particolare legame che mi lega a coloro coi quali ho vissuto, invece, la mia adolescenza? Michele Rosiello, Michele Fiore, Giorgio

Aprèda, Michele Confitto, Pietro Capuano, Michele Varo. E gli altri con cui ho vissuto i successivi anni di scuole superiori? Francesco e Alessandro Frano, Luigi De Pascale, Leonardo Fatigato, Gianluca Manese, miei coetanei (o quasi), amici, fratelli!

Vi sarebbero decine di nomi da citare, anni di esperienze da raccontare, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto...

Al termine della scuola media inferiore, per motivi di forza maggiore e contro la mia volontà, per dodici mesi stetti lontano dal Seminario, pur frequentandone il Liceo Classico "Sacro Cuore", già allora, però, era nato qualcosa di nuovo e affascinante dentro di me.

Il Giovedì Santo del 2003 nella Cripta Cattedrale, in attesa dell'Ora Media precedente la Messa Crismale sostavo, in compagnia di altri seminaristi, nei pressi della scalinata d'accesso. D'un tratto, voltato lo sguardo, scorsi un frate francescano, un cappuccino, tutto solo. M'avvicinai e scambiai quattro chiacchiere con lui, giunse in quel mentre, però, l'Arcivescovo e, nell'impellenza di dover interrompere il discorso, m'invitò a raggiungerlo a sera nel convento dell'Immacolata, per concludere il collo-

quio. "Ok, vediamo", gli risposi, nella certezza di "dargli buca". Nel pomeriggio mi risovvenne quell'incontro, quella barba incolta, quei sandali, quell'abito terribilmente fuori moda, quella loquela calma, modulata, disinteressata. Sul letto sul quale avrei dovuto riposare, s'alternarono stati d'animo tra i più disparati, sapevo solo ch'avrei dovuto rivedere quel frate. La sera, m'accostai alla sua chiesa, entrai, pregai, lo incontrai. Approfondimmo il nostro colloquio e fu un'illuminazione: il Signore mi chiamava a vestire l'abito dei poveri, del più povero tra i poveri, di colui che s'immedesimava nel creato in quanto immagine di Dio e che, per questo, non poteva amare di più Lui e tutte le cose che lo circondavano.

Quando uscì dalla Curia Provinciale, i cinquecento metri che mi separavano da casa li percorsi volando colla mente e col cuore, in una gaita d'animo ineguagliabile. Le auto in sosta, in marcia, la gente, i segnali stradali, gli alberi, erano lontani da me, non erano lì per me: ero staccato da loro. Il portone di casa, le scale, la porta d'ingresso, la mia stanza, tutto ciò che mi circondava era in una dimensione diversa. Raggiunsi il tavolo da pranzo, cenai col pensiero



lontano, dovevo comunicare alla mia famiglia quanto avevo deciso. Fu questo a riportarmi in terra: il netto rifiuto, adducendo motivazioni validissime per i miei genitori, in terra, non per me, in "estasi". Non lo capii allora; solo col senno di poi compresi che il Signore voleva rafforzare, radicalizzare, farmi bramare ardentemente quella vocazione alla quale Lui stesso m'aveva piacevolmente sottoposto, attraverso altri cinque anni di Seminario.

Il Seminario, luogo particolarmente predisposto per il discernimento vocazionale, ha raggiunto pienamente il suo obiettivo: nella vita comunitaria, nell'obbedienza ai superiori, nel sostegno ai più piccoli, nel servizio fraterno, ho avuto modo di consolidare la mia vocazione attraverso le gioie ma soprattutto i dolori quotidiani. Le prove, finalizzate a saggiare la mia chiamata, mi hanno rafforzato e convinto che quella che oggi ho intrapreso è la strada tracciata mi innanzi da Dio.

Quest'estate, dopo gli esami di stato, ho partecipato alle esperienze organizzate dal Centro Vocazionale dell'OFM di Puglia e Molise per giovani che, come me, dopo un anno di saltuari ritrovi presso il convento di Bicari, hanno deciso di intraprendere il periodo di Postulato dell'ordine.

Sono già pronte le valigie poiché nei prossimi giorni saremo trasferiti al Convento "SS. Trinità" di Sepino (Cb) per realizzare il sogno della mia vita, il desiderio che più mi arde in petto, nelle viscere, che sovrasta ogni altro e rende tutto il resto "nulla".

Il distacco netto dalla comunità che mi ha cresciuto, amici, superiori; dalla famiglia, dalla parrocchia, dalle abitudini, dagli hobbies, mi procura grande dolore, a volte smarrimento, so, però, che ad aspettarmi c'è la mia aspirazione più grande: consacrarmi al Signore vivendo tra i figli di un uomo che ha mutato la storia della Chiesa e... la mia vita!

Festa di San Francesco Patrono d'Italia

La festa del Patrono d'Italia sarà l'occasione per prepararci alla Celebrazione dell'VIII Centenario della Fondazione della nostra Fraternità: un'opportunità di grazia per ricordare con gratitudine il passato, vivere con passione il presente e aprirci con fiducia al futuro (cf NMI 1b). La grazia delle origini: per riaffermare la fedeltà al nostro carisma, «vivendo il Vangelo nella Chiesa, secondo la forma osservata e proposta da san Francesco» (CCGG 1 §1), testimoniando con coraggio e freschezza la Parola del Signore.

PROGRAMMA

25 settembre - 2 ottobre
Novena in tutte le Chiese francescane

30 settembre - 1-2 ottobre
Triduo in tutte le Parrocchie di Foggia. **Temi:** Una nuova sobrietà per abitare la terra; la fraternità come espressione di vita; la pace come beatitudine dei pacifici.

3 ottobre
Transito di S. Francesco in tutte le Chiese francescane
ore 20.30: Chiesa di Gesù e Maria, transito presieduto dal M.R. fr. Aldo Broccato, ofm cap

4 ottobre
Solenità di San Francesco
ore 10.00: Chiesa di Gesù e Maria, **Solenne Concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, con la partecipazione dei Ministri Provinciali e di tutta la famiglia francescana

Processione: ore 19.00 partenza dalla Chiesa di S. Pasquale a p.zza S. Francesco
Commemorazione del Serafico Padre: Liturgia della gloria, messaggio dell'Arcivescovo, del Sindaco e di un laico francescano.

Iniziativa:
25 settembre - 2 ottobre
Novena presso la Casa Circondariale a cura della Pastorale Carceraria dei Frati Minori di Puglia e Molise

27 e 28 settembre
ore 21.00 - Piazza Cattedrale, la Gioventù francescana (GIFRA) di Foggia si propone ai giovani

5 ottobre
ore 11.00, rotonda della Villa Comunale. Benedizione degli animali con l'Associazione per la Protezione Animali di Foggia



SANT'ALFONSO DE' LIGUORI

Padre Aldo Savo è il nuovo parroco

“Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”. Fa sue le parole di Pietro al disabile davanti al tempio di Gerusalemme, del terzo capitolo degli Atti degli Apostoli, padre Aldo Savo per presentarsi alla nuova comunità dove è stato scelto come parroco: Sant'Alfonso Maria de' Liguori a Candelaro. Un giovane sacerdote redentorista che ha dato la sua disponibilità per guidare una delle parrocchie di frontiera del capoluogo dauno. “Le parole di Pietro – dice a Voce di Popolo – possono essere un motto per il mio ministero pastorale. Donare a tutti solo ed esclusivamente la persona di Gesù Cristo”.

Padre Savo, che ha ricevuto dalla mani dell'Arcivescovo, mons. Francesco Pio Tamburino, l'incarico di parroco, con il settimanale diocesano si sofferma sulle prime attività messe in campo da quando è giunto a Foggia: “In una seria attività pastorale – ci dice – la prima fase è quella dell'analisi, non solo territoriale, ma anche più legata alla capacità di saper osservare le persone, conoscerle, entrare

nelle famiglie. Uno sguardo missionario di incontro verso l'altro, il prossimo, annunciando la Parola di Dio. Diciamo una sorta di 'rievangelizzazione' della comunità parrocchiale”.

Cosa ha trovato nella parrocchia Sant'Alfonso?

“Tanta voglia di riprendere il proprio cammino e il desiderio, da parte di molti, almeno da quello che ho ascoltato nella relazione letta durante la consegna ufficiale nell'ultimo Consiglio pastorale, di alimentare la fede nel vero senso della parola. Ho notato l'intervento in ambito sociale espresso dalla comunità ma, al momento, non mi sento ancora pronto. Provengo da una preparazione più specifica nell'ambito pastorale quindi non ritengo di intraprendere attività di carattere sociale subito; sono convinto che per ciò che concerne la Dottrina sociale della Chiesa i nostri predecessori, gli apostoli, e nella storia i papi e i vescovi, siano stati i primi a vivere la dimensione sociale. Possiamo affermare senza dubbio che il sociale lo si può vivere in maniera forte e determinante attraverso l'annuncio della persona di Gesù Cristo”.

Quale sarà l'apporto dei laici?

“Proprio in quest'ottica dell'impegno sociale una parte della dottrina si completa con quello che svolgono laici professionisti come animatori di strada, psicologi, sociologi. Sarebbe quello che noi definiremmo 'pastorale d'insieme'. Fondamentale, inoltre, il rapporto con la diocesi di Foggia – Bovino: la Chiesa locale ha a disposizione una realtà Caritas, dei professionisti nel settore, e ci sarà certamente accanto nell'assistenza di tutti coloro che busseranno alla porta della nostra parrocchia e che chiederanno di trasformare la loro vita, disposti anche a rimbocarsi le maniche”.

Il quartiere Candelaro è una realtà complessa, a tratti difficile...

“Io penso che il sacerdote debba iniziare dalla persona di Gesù. Torno su questo argomento: il Cristo ha annunciato la venuta del Regno e quindi il nostro impegno sacerdotale è quello di annunciare la persona di Gesù Cristo e poi da lì capire e riuscire a percepire le necessità anche particolari delle persone”.



CHI È PADRE ALDO SAVO
Nato ad Atrani, in provincia di Salerno, 32 anni fa, comincia il cammino nella grande famiglia dei padri redentoristi a 22 anni. Da subito l'impegno pastorale lo vede protagonista: dopo il diaconato, infatti, viene assegnato alla comunità della congregazione a Palermo, presso la parrocchia Ecce Homo, per i primi sei mesi.
Ordinato nel Duomo di Amalfi il 10 maggio 2003 torna alla

parrocchia palermitana con l'incarico di vicario e lì resta fino all'agosto del 2006. Un mese dopo si trasferisce a Roma dove comincia la specializzazione presso la Pontificia Università Lateranense e l'Istituto di Pastorale, per seguire i corsi in Teologia Pastorale con indirizzo Evangelizzazione. A soli 32 anni giunge a Foggia come parroco nella comunità retta dai missionari redentoristi al quartiere Candelaro.

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Benedizione delle nuove icone

Domenica 21 settembre, è stata una giornata di festa per la parrocchia di via Lussembur-



go in occasione della benedizione di due grandi icone della Madre di Dio e del profeta Elia affisse sulla parete di fondo della Chiesa. Dopo i lavori eseguiti per la sede e il rivestimento degli scranni lignei del presbiterio l'anno scorso, si compie un altro piccolo passo nel compimento degli arredi sacri e la definizione degli spazi liturgici della chiesa dell'Annunciazione.

È stato il parroco, don Mimmo Mucciarone, a presentare con soddisfazione alla sua comunità parrocchiale le due opere realizzate dall'iconografa Angela Davari Stelluto, al termine della Santa Messa domenicale delle 19.

Poi la parola è passata alla signora Davari che in un commosso intervento ha spiegato ai presenti la “specialità” delle sue opere e delle icone in genere, “non dipinti qualsiasi fatti per abbellire l'aula liturgica”, ma opere che sgorgano da un cuore pie-

no di fede e da una mano, quella dell'iconografa, guidata dallo Spirito Santo e animata dalla preghiera che precede l'esecuzione di ogni lavoro.

Le due opere sono state realizzate su legno massiccio, e la preparazione del fondo e la successiva opera di pittura, sono state fatte secondo le più antiche tecniche iconografiche bizantine usando solo materiali naturali, come venivano reperiti dagli antichi monaci iconografi. La signora Davari ha usato pigmenti puri, ricavati dalla terra e dalla macinazione finissima di pietre preziose, il tutto con legante a base di tuorlo d'uovo e vino bianco. Tutte le parti in oro sono esclusivamente con foglia d'oro zecchino: il senso dell'oro, metallo prezioso, inalterabile, eterno, è quello della divinità, della regalità, dell'eternità di Dio.

Nell'icona della Madre di Dio, la Vergine è raffigurata in piedi e

porge Suo Figlio all'osservatore, la tunica (imàtion) è di un colore ricavato dalla mescolanza di blu, verde, nero e bianco e sul mantello (mafòrion) rosso scuro troviamo tre stelle, che proclamano il dogma della verginità di Maria prima, durante e dopo il parto. Il Cristo, l'Emmanuele, si protende verso di noi con una mano benedicente con le tre dita alzate (simbolo della Trinità) e con l'altra regge il Rotolo della parola di Dio.

Il profeta Isaia campeggia alla destra dell'altare con la sua tunica verde che è il colore della profezia illuminata dallo Spirito, indossa una stola sacerdotale, il simbolo dei santi e dei profeti. La mano destra è benedicente, sempre con le tre dita sollevate (la Trinità) e nella sinistra regge il rotolo con la profezia: “Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto dalle sue radici” (Is 11-1). In alto, ai lati del ca-



po di Isaia, la scritta in greco: Il profeta Isaia.

Angela Davari Stelluto, greca di origine, ha realizzato varie opere in chiese e monasteri in Italia ed in Grecia. È autrice del Crocifisso di San Damiano della peregrinatio in Puglia e Molise e del Crocifisso collocato nella cripta di S. Pio a San Giovanni Rotondo.

Francesca Di Gioia

Musica Sacra all'Incoronata



È stato il Santuario Madre di Dio Incoronata la suggestiva location del primo appuntamento del Festival di Musica Sacra "La via Francigena del Sud". Ideato dall'Associazione "Cappella Musicale Iconavetere", il festival alla sua prima edizione, propone eventi che coniugano l'arte dei suoni alla storia di alcuni luoghi sacri (chiese, santuari, basiliche) della nostra Capitanata lungo il pellegrinaggio micaeli-

co. È stata proprio la Porta Coeli (così era definito il Santuario mariano per il suo ideale accesso alla via che portava alla montagna Sacra) a fare da cornice all'esibizione del Coro "Harmonia" dell'Ateneo di Bari accompagnata dall'orchestra popolare latinoamericana "Inti-raymi" diretti dai maestri Antonella Arnese e Alberto Bustos. L'ensemble barese si è presentato al pubblico proponendo un repertorio interamente dedicato alla musica sacra latino-americana. Di particolare rilievo è stata l'esecuzione della *Misa Criolla* di Ariel Ramirez, compositore argentino che ha scritto la *Misa* nel 1963, utilizzando un testo liturgico spagnolo sovrapponendolo alle forme musicali folkloristiche dell'America latina.

L'esibizione, scandita anche dall'ottima voce del narratore e dalle suggestive immagini di un cortometraggio che scorrevano sul fondo del presbiterio, è stata seguitissima dal pubblico che ha richiesto a gran voce un *bis* dopo un'ora e mezza di ritmo in-

cessante. È stato il Gloria della Misa di Ramirez a dare l'ultimo fuoco agli animi e a congedare il pubblico presente nell'aula liturgica del santuario. All'esecuzione hanno fatto seguito le parole del Rettore dell'Incoronata, don Francesco Mazzitelli, che ha ringraziato l'ensemble per l'esecuzione e gli organizzatori per la *kermesse* ospitata dagli orionini, inoltre ha augurato agli amanti della musica sacra di proseguire il pellegrinaggio lungo la via dell'Angelo che è anche per i pellegrini la Via per avvicinare la propria anima a Dio accompagnati da Maria.

Nel pomeriggio di domenica 21 settembre è stata invece la Chiesa di Santa Maria di Sipton in Manfredonia ad ospitare il secondo appuntamento del Festival con l'esibizione del Coro "Città di Roma" diretto dal maestro Mauro Marchetti. La compagine corale romana ha eseguito pagine di musica sacra 'a cappella' di compositori del Novecento, tra cui Britten, Bikkembergs, Sisask e Miskinis.



APPUNTAMENTI

Sabato 27 settembre
- ore 20.00

Santuario San Matteo Apostolo in San Marco in Lamis
"Vocalia Consort" di Roma diretti dal maestro Tito Molisani.
Pascha nostrum immolatus est Christus

Lunedì, 29 settembre
- ore 21.00

Sala del Tribunale di Palazzo Dogana l'Orchestra e il Coro "Daunia Felix" diretti dal maestro Agostino Ruscillo.
Magnificat di John Rutter.
Soprano solista la giapponese Azusa Saito.



LA PAROLA DELLA DOMENICA

Domenica XXVI del T.O. - Anno A - 28.9.2008

Ezechiele 18, 25-28 - Filippesi 2, 1-11 - Matteo 21, 28-32

Ancora la vigna. E questa volta il padrone manda non operai a lavorarvi, ma i suoi due figli. Il primo dice di sì al padre, ma non va al lavoro. Il secondo dice di no, ma poi si pente e va. La parabola evangelica è introdotta con un "Che ve ne pare?" rivolto "ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo". E, quindi, ai capi e ai responsabili d'Israele, che devono, soprattutto col loro esempio richiamarlo e sostenerlo nella fedel-

tà al Patto dell'Alleanza, e salvaguardare la sua identità di popolo di Dio. Gli interlocutori di Gesù si fermano alla parabola e non chiedono che egli riveli loro il senso di essa. Proprio perché Gesù si è rivolto a loro, sanno bene che, se ne chiedono la spiegazione, devono poi trarne le conseguenze per quel che riguarda il proprio rapporto con colui che chiamano Padre d'Israele e di cui si vantano d'essere proprietà eletta.

Quante volte Israele, capi e popolo hanno giurato il loro sì al Signore ma poi al sì non è seguito un comportamento di vita che fosse consequenziale alla parola data? La storia d'Israele è tutta una sequenza di sì smentiti e traditi. Se la chiamiamo storia della salvezza è perché il sì di Dio al suo popolo è per sempre e quindi non conosce ripensamenti. Certo nella storia dell'Alleanza ci sono anche pentimenti e ritorni a Dio. Pensiamo a Davide. Ma gli attuali capi e responsabili d'Israele saranno capaci di tanto? Di fare, come esige il Battista a tutti quelli che si recavano da lui per ricevere il battesimo, frutti di penitenza, attraverso una radicale conversione del cuore alla Parola dei profeti e, quindi di Dio?

Ma la parabola della vigna riguarda anche noi cristiani, popolo della nuova alleanza suggellata da Dio col sangue dell'Unigenito fra molti fratelli. Gesù Cristo è il Figlio che ha detto di sì al Padre. Tutta la sua vita è stata un sì, non un sì e un no. La sua vita è un sì concretizzato nell'obbedienza sino alla morte e alla morte di croce (cfr. 2 Corinti 1,

20 e Filippesi 2, 1-11). E, grazie al suo sì, è possibile anche il nostro. Egli è la vite e noi siamo i tralci (cfr. Giovanni 15, 1-11). Ma per portare i frutti della vite è necessario che rimaniamo vitalmente uniti ad essa. Il comandamento-testamento di Gesù è: rimanete in me come io rimango in voi. È importante la sequela Christi ma essa è possibile solo nella misura in cui viviamo in Cristo e Cristo vive in noi (cfr. Giovanni 17).

Vivere in Cristo, nel suo Spirito, facendo nostri i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua obbedienza al Padre. Vivere in Cristo, nella sua chiesa che è il suo corpo, la sua vigna eletta, il suo popolo profetico regale sacerdotale (1 Pietro 2, 99). Vivere in Cristo per essere capaci di fratellanza universale, costuttori del regno di Dio che è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Romani 14, 18). Vivere in Cristo e nella chiesa da cristiani maturi, consapevoli di avere delle responsabilità nella edificazione del Regno di Dio, qui e oggi. Non sono ammesse posizioni di attesa. Oggi Cristo chiama i cristiani tutti a esprimerli solidarietà incondi-

zionata e perseverante. Nel vissuto d'ogni giorno, poiché ogni giorno è il giorno fatto dal Signore per la nostra salvezza che si realizza nei farci portatori della salvezza, che è per ciascuno di noi, ma che è offerta per tutti. Il Signore vuole la salvezza del singolo, ma in quanto parte d'un tutto. Il tutto è la chiesa e con la chiesa l'umanità. La salvezza eterna dell'uomo già nel tempo è nel compimento della volontà di Dio: la volontà di Dio è che il singolo si realizza come figlio di Dio a immagine del Figlio dato per tutti; la volontà di Dio è che la chiesa si faccia sempre più segno strumento e sacramento di salvezza per tutti gli uomini, realizzandosi come famiglia di figli di Dio, che si fa carico della chiamata di tutta l'umanità ad essere l'ecclesia di Dio, popolo radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Afferma D. Bonhoeffer nella sua Etica che vi è un modo di confessare Cristo che Gesù "respinge perché è in contraddizione con la volontà di Dio". A volte "l'adempimento della volontà di Dio non è altro che l'adempimento della volontà dell'uomo".

Intervista a don Ivone Cavraro prima della partenza per l'Africa

Campo di vita e solidarietà

IL SACERDOTE HA RICORDATO L'ESPERIENZA DI SOLIDARIETÀ DI SEGEZIA

È stato il precursore inconsapevole degli alberghi diffusi allestiti di recente per accogliere gli stagionali che lavorano nelle campagne di Capitanata. Il campo di Segezia, voluto da don Ivone Cavraro, ha rappresentato un meraviglioso modello di solidarietà e di accoglienza, forse non più ripetibile, certamente ripreso più volte come esempio. Ad arrivare per primi, agli inizi degli anni '90, quando ancora non si aveva percezione del fenomeno e bisognava affrontare l'emergenza, furono africani, maghrebini e senegalesi. Poi seguirono gli albanesi e i polacchi, grazie al passaparola, che si era propagato a macchia d'olio, che si poteva trovare lavoro nelle campagne del foggiano. Lavoro che spesso equivaleva a sfruttamento. Man mano che passavano le estati al campo s'intensificò anche la presenza femminile. Infine arrivarono i rumeni, in particolare modo di etnia rom.

Per la sua straordinaria esperienza, don Ivone è stato intervistato più volte anche da testate giornalistiche e noi pubblichiamo ora quest'intervista che ha rilasciato dopo qualche iniziale resistenza, ritroso com'è, prima di partire per la Guinea Bissau, per intraprendere questa nuova esperienza di missione.

Da circa un anno, infatti, si sta preparando a questa nuova sfida che affronta con slancio e ottimismo, studiando il portoghese e l'antropologia africana. Per ora è in missione per illustrativa. Successivamente riceverà il mandato 'fidei donum' della durata di tre anni. Non si sa se chi gli succederà riprenderà il filo di questo discorso.

Don Ivone, perché decise di allestire questo campo d'accoglienza?

«Quando sono arrivato qui nel '92, ho trovato questi immigrati che lavoravano nelle campagne, ma non avevano posto dove andare ed erano sporchi e affamati. Per me è stato spontaneo accoglierli. La missione è la dimensione del mio vivere il sacerdozio. Non ne conosco un'altra. E siccome quest'esperienza a Segezia è irrimediabilmente terminata, parto per l'Africa».

Perché è terminata dopo ben quattordici anni di attività?

«Non ci sono più le condizioni. Da queste parti il lavoro nelle campagne è notevolmente diminuito. Tutto ormai si concentra intorno a Carapelle, Stornara e Stornarella. Oggi questo campo non ha più ragione d'esistere: non perché io vado in Africa, ma perché nelle campagne intorno a Segezia non si coltiva più il pomodoro. Gli stagionali ormai sono andati altrove. L'anno scorso qui al campo c'erano quasi esclusivamente rumeni di etnia rom nella tendopoli e questo ha creato molti disagi alla popolazione della borgata. Non era più un'opera di carità. Erano gli unici, però, ad accontentarsi di una misera paga a 2 euro e 50 per un cassone da 250 kg di pomodori. L'integrazione con loro

è un percorso difficile, ma non è accettabile la pratica delle impronte digitali ai bambini. Non è un atto di civiltà».

L'organizzazione è sempre stata efficiente, scandita da regole ben precise che tutti osservavano rigorosamente, pena l'allontanamento...

«Abbiamo ridato dignità e decoro a persone abbandonate a loro stesse, costrette a mangiare pane secco e a bere l'acqua per l'irrigazione. L'immigrato è una persona, va tutelata e rispettata nei suoi bisogni e nelle sue esigenze. Purtroppo il problema dell'integrazione non viene compreso e affrontato adeguatamente».

C'è qualche storia che ricorda con particolare piacere?

«Non una, ma tutti i volti che ho nel cuore».



Il progetto delle Acli "Non solo braccia"

«Abbiamo visto dove abitano? Cosa mangiano? Come sopravvivono, senza acqua, senza luce elettrica? Questa gente abbruttita lo sarà sempre di più contro noi benestanti occidentali, che li mortifichiamo fino al livello di farli vivere così senza tentare di offrire loro un'alternativa».

Queste parole di Dario Foddeschini bene, senza fronzoli concettuali, lo stato dell'im-

migrazione nel nostro paese. Non è più pensabile considerare gli immigrati delle braccia da sfruttare, delle vite da svuotare e ridurre a mero ingranaggio dei nostri processi produttivi.

Donne, uomini e intere famiglie vengono nel nostro paese per costruire un'esistenza dignitosa e serena e, giustamente tutelati e integrati, possono costituire un'importan-

te risorsa per il nostro paese. Queste sono le premesse del progetto "Non Solo Braccia" che, fortemente voluto dalla Provincia e dalla Prefettura di Foggia, mira ad attuare azioni finalizzate alla coesione sociale degli immigrati di Capitanata attraverso interventi finalizzati all'inserimento lavorativo e all'integrazione socio-culturale.

"Non Solo Braccia", vede coinvolti in una stessa cordata comuni, sindacati e associazioni della provincia di Foggia. Le Acli, nell'ambito del progetto, sono responsabili del modulo "Orientamento e Accompagnamento alla ricerca del lavoro", che si prefigge di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, favorire l'emersione del lavoro nero e prevenire situazioni di sfruttamento della manodopera immigrata, attraverso l'analisi delle opportunità lavorative delle imprese presenti sul territorio e la costituzione di una anagrafe degli immigrati che metta in risalto le compe-

tenze professionali e le aspirazioni lavorative degli stessi. Di particolare interesse sono i percorsi di bilancio delle competenze che si stanno sperimentando.

Il Bilancio di Competenze è una metodologia nuova che permette una migliore conoscenza di sé e delle proprie capacità professionali.

Gli immigrati non sono solo "braccia", ma hanno specifiche competenze e abilità professionali, che s'intendono, in tal modo, individuare e valorizzare.

Il Bilancio di Competenze aiuta la persona immigrata a rendersi conto di tutte le cose che sa fare, ad immaginarsi operativa anche in contesti professionali lontani dai soliti stereotipi, ad acquisire fiducia nelle proprie capacità. Tutto ciò contribuisce alla diffusione di un immaginario altro, che veda nella persona immigrata un'importante risorsa umana, culturale e professionale.

Monica Gigante



50° della Dedicazione

FESTEGGIAMENTI PER L'ANNIVERSARIO NELLA CHIESA SS. ADDOLORATA A SAN MARCO IN LAMIS

Era il 21 settembre del 1958, quando dopo una serie di accurati restauri, venne benedetta in una solenne liturgia presieduta dall'amato vescovo mons. Paolo Carta, la chiesa parrocchiale dell'Addolorata. Il culto alla Madonna Addo-

rata è molto sentito nella cittadina garganica. In occasione delle celebrazioni e feste liturgiche, centinaia di persone si radunano nella chiesa Addolorata per venerare e chiedere la protezione di Maria Santissima. È festa grande non so-



lo per i parrocchiani della comunità pastorale, ma per tutti i sammarchesi che sentono vivo il desiderio di affidare i propri sentimenti nelle mani della Madonna. La solenne celebrazione eucaristica, prima della processione del simulacro per le vie cittadine, è stata officiata dal vescovo emerito di Lucera-Troia S. E. mons. Francesco Zerrillo. Il presule lucerino era accompagnato dal parroco della comunità pastorale don Nicola Lallo e da altri sacerdoti legati al culto mariano della Vergine Addolorata. Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato le autorità cittadine guidate dal sindaco della città Michelangelo Lombardi e il sindaco di Rignano Garganico Antonio Gisolfi.

La cittadina di Rignano Garganico è legata al culto della Vergine Addolorata per il ricordo della liberazione dalla siccità avvenuto nell'estate del 1903, quando colpiti dalla calamità naturale sentirono il bisogno di affidare le loro preghiere alla Madonna. È stato il vescovo Zerrillo a infiammare i cuori dei sammarchesi nel corso dell'omelia ricordando l'affetto particolare che le-

ga la città alla Vergine e lo zelo di numerosi sacerdoti che nel corso dei secoli hanno animato il culto. Il vescovo ricordando i vari titoli per cui si venera Maria ha sottolineato come il nome Addolorata sia la piena maturità e ne esprime anche la missione. "Maria - ha continuato mons. Zerrillo - è la missionaria dell'amore, della salvezza e della conversione. Maria è diventata la con sofferente di Cristo e a Lei nulla sfugge dei lamenti dei suoi figli. Maria ci invita ad essere cristiani coerenti nella fede". Il vescovo Zerrillo, legato a San Marco per essere stato padre spirituale di numerosi sacerdoti nel seminario di Benevento, ha sollecitato i sammarchesi a "santificare il dolore, rafforzando il senso d'appartenenza a Cristo". Parlando poi del Tempio, nel ricordo della dedizione, ha presentato Maria come Tempio di Dio: "Capolavoro di bellezza, preparato con arte, per accogliere il Figlio di Dio". Don Nicola Lallo si è fatto interprete dei sentimenti dei fedeli e ha ringraziato il vescovo Zerrillo per la presenza e per aver accolto l'invito.

Continua il gemellaggio tra la parrocchia di San Pio X e Riese

Non poteva andare meglio l'incontro tra la comunità cittadina di Riese Pio X (Tv), paese natale di San Pio X, e la parrocchia di San Pio X in Foggia.

Don Antonio Menichella, con una delegazione di 30 parrocchiani, si è recato dal 19 al 21 settembre a Riese Pio X, per dare continuità ai rapporti di amicizia e di collaborazione avviati già lo scorso maggio, quando a Foggia erano giunti il Sindaco di Riese Gianluigi Contarin e lo storico Ruggero Ambrosi. Da allora i contatti tra le due comunità si sono intensificati, fino a concretizzare la visita a Riese.

Il motivo dominante che ha determinato la visita è stato il 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giuseppe Sarto, avvenuta il 19 settembre 1858.

Tanti i momenti significativi di quei giorni: l'accoglienza, il 19 settembre, a suon di campane, al Santuario delle Cendrole, prima tappa della visita e la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo di Città di Castello (PG) mons. Domenico Cancian, nella chiesa di San Matteo in occasione del 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giuseppe Sarto. Dopo la santa Messa, don Antonio a nome della comunità parrocchiale di San Pio X, ha fatto dono alla città di Riese di una riproduzione in tela del dipinto di Guido Grilli che si trova nell'abside della chiesa parrocchiale di Foggia.

Il giorno seguente (20 settembre) visita al Monte Grappa e all'ossario che ricorda le migliaia di vittime cadute in occasione della prima guerra mondiale. Nel pomeriggio c'è stata la visita a Bassano del Grappa. Anche le serate sono state interessanti grazie alle varie proposte culturali e aggregative: serate danzanti e rievocazione degli antichi mestieri a cura delle otto borgate storiche. Intanto, la pietanza che più di tutte ha imperversato sulla tavola in quei giorni è stato il musso, ovvero la carne di asino, buona... anche se non per tutti i palati. Nell'ultimo giorno (21 settembre) si è svolta la visita ai luoghi più significativi di Riese e in particolare la visita alla casa natale di San Pio X e al Museo a lui dedicato.

La celebrazione eucaristica del mattino ha concluso i festeggiamenti in onore di San Pio X, ma anche di San Matteo, patrono della cittadina veneta. Prima del pranzo, c'è stato lo scambio di doni. La città di Riese ha omaggiato la comunità di Foggia e con una bottiglia di vino e un dolce tipico, don Antonio, invece, ha donato alcune confezioni di vino al Sindaco e ai suoi collaboratori della "Pro Loco".

Nel pomeriggio si è svolta la sfilata delle borgate storiche. Le otto borgate sono passate in rassegna alla presenza di oltre cinquemila partecipanti in abiti d'epoca

rievocando le tradizioni e i mestieri di un tempo. A seguire l'interessantissimo palio del musso. Le otto borgate si sono sfidate nella tradizionale manifestazione giunta al 17° appuntamento. Il primo posto se lo è aggiudicato il fantino della borgata de "La Piazza". Le condizioni meteorologiche fino a quel momento favorevoli sono andate via peggiorando. Ma, ormai i giorni di festa stavano per concludersi e calava il sipario su questa esperienza.

Durante la cena, prima della partenza, il Sindaco di Riese alla presenza dei suoi collaboratori confermava la volontà di continuare ad intensificare le relazio-

ni tra le due comunità anche con la formalizzazione di impegni precisi da ambo le parti. Tra gli impegni si è concordato per il 2009 la visita di una delegazione di Riese a Foggia presso la comunità di San Pio X.

Inoltre, nel 2010, in occasione del 50° anniversario della fondazione della chiesa, gli amici di Riese collaboreranno alle manifestazioni celebrative. Un merito e un plauso al Consiglio Pastorale Parrocchiale che da subito ha creduto e sostenuto il progetto di cooperazione tra le due comunità. Questa esperienza può sicuramente insegnare a tutti che solo insieme si cresce.



Incontro del Centro di Bioetica sulle malattie oncoematologiche Tra realtà e speranza

ALL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE LE VOCI DELLA SCIENZA, DEL VOLONTARIATO E DELLA CHIESA PER DARE UN SENSO ALLA SOFFERENZA

Alla ripresa autunnale degli incontri del Centro di Bioetica, ecco subito un grande tema: le malattie oncoematologiche.

Il primo relatore, dr. Monaco, primario ematologo, presidente fino allo scorso anno dell'AIL (Assoc. Ital. Leucemie), presenta le più ricorrenti malattie del sangue: leucemia mieloide cronica, linfomi, mieloma multiplo e leucemie acute. Per ognuna precisa il decorso e le possibilità di guarigione, aumentate in modo confortante rispetto al recente passato. Presso il nostro ospedale sono efficacemente applicati i protocolli di cura nazionali e internazionali e ciò consente di sottoporsi alle terapie senza ricorrere ai "viaggi della speranza".

I pazienti sono curati anche in *day hospital*, ambulatorio, assistenza domiciliare e *hospice*.

Il dr. Ferrandina, ematologo, presidente dell'AIL, si occupa dell'assistenza domiciliare dell'associazione, che si inquadra nell'odierna tendenza alla deospedalizzazione, derivante dalla necessità di razionalizzare la spesa, di fronteggiare l'aumento della richiesta assistenziale e di recuperare la dimensione umana delle cure.

Su quest'ultimo fronte, l'AIL organizza l'assistenza a casa, per migliorare la qualità di vita dei pazienti (ai quali è garantita l'assistenza senza rinunciare al calore dell'ambiente familiare) e per migliorare la qualità assistenziale in ospedale.

L'équipe è formata da medici, infermieri e fisioterapisti, retribuiti dall'AIL con i fondi delle manifestazioni di Pasqua e Natale. In 12 anni sono stati assistiti 400 pazienti, con ben 21.728 accessi domiciliari e una dura-



ta media di assistenza a domicilio di 64 giorni; superfluo sottolineare, per il bilancio ospedaliero, i vantaggi della riduzione di giornate di degenza.

L'HOSPICE "DON UVA"

Dell'*hospice* si occupa il primario chirurgo, prof. Natale, che osserva come la struttura sia necessaria per quei pazienti cronici o terminali per i quali la degenza ospedaliera non è più efficace.

Qualche cifra. La popolazione mondiale passerà dagli attuali 5,5 miliardi a 10 nel 2050; l'invecchiamento porterà all'aumento di malattie correlate all'età; i decessi per cancro, che oggi sono 10 milioni, saranno 35 nel 2050, a sottolineare un rapporto uomo-ambiente alterato dallo sviluppo industriale.

Oggi il cancro guarisce nel 50% dei casi; per gli altri pazienti occorre assistenza solidale, clinica e umana, che dia loro serenità. A volte risentiti verso i medici, essi attendono anche una risposta a una domanda bruciante: mi hanno impedito di morire, perché non mi fanno guarire?

Dopo gli sforzi profusi, l'*hospice* "Don Uva" è una bella realtà, dove il *team* di accoglienza si impegna nel dare al paziente la sensazione del valore della sua presenza, nell'adeguare il comportamento alle sue necessità, per consentirgli di godere fino in fondo degli affetti e coltivare un sogno.

Il sogno è coltivato anche da quanti sono in attesa di trapianto di midollo osseo e cercano con ansia un donatore. È la presidente dell'ADMO (Assoc. Donatori Midollo Osseo), sig.ra Fi-

schetti, a parlare per ricordare i notevoli risultati raggiunti a Foggia dall'associazione in pochi anni. La donazione è gesto d'amore; non costa nulla e può salvare una vita. Nella poesia letta da una volontaria si percepisce l'afflato della speranza, ma c'è molta strada da fare per invogliare i più generosi e per vincere l'ignoranza anche di taluni addetti ai lavori. L'amarezza di questa constatazione è temperata dal suo appello accorato che rivela la tenacia indomita di un impegno. Impegno che non brilla in tanti cristiani che, assorbiti dalla dimensione orizzontale della vita terrena, trascurano quella verticale che guarda all'aldilà. La constatazione è di don Tonino Intiso, responsabile diocesano della pastorale sanitaria. Sembra che l'uomo sia fatto solo di corpo e perciò sul benessere fisico si moltiplicano sforzi e investimenti, coltivando l'illusione che la vita sia fatta solo di piacere. La sofferenza è rigettata, mentre per il cristiano la sua accettazione dovrebbe avere una funzione spirituale; il fine ultimo non è su questa terra, ma oltre la vita.

Sono le nove quando i numerosi presenti all'incontro cominciano a disperdersi in strada, nell'arietta pungente di questo autunno precoce. Nessuno si è accorto che sono passate tre ore!

Accade così quando l'argomento è importante e qualificati i relatori.

Pastorale giovanile diocesana



Dio nella modalità del colloquio, dell'ascolto e della risposta. È proprio da questo dialogo profondo vogliamo ripartire dedicando tutto il nostro operato al Sacro Cuore di Gesù, per farci forza di comunicare e irradiare qualcosa di quella "buona notizia" e di quell'esperienza dell'amore di Dio che riempie la nostra vita.

PERCHÉ IL SACRO CUORE DI GESÙ?

La parola "cuore" deriva dalla radice indoeuropea *k'erd* che significa "centro". Biblicamente "cuore" indica il centro della persona umana, del suo mondo interiore e della sua vita spirituale, la "sede" della forza vitale, delle emozioni, dei sentimenti, dei pensieri, delle sue decisioni e progetti. Riferirsi al cuore di qualcuno, perciò, equivale a riferirsi al suo centro più intimo e nascosto, alla profondità del suo essere, da cui scaturiscono poi le decisioni e i conseguenti comportamenti.

Parlare di "Cuore di Gesù", allora, vuoi dire fare riferimen-

to al centro vitale della sua persona umano-divina, al nucleo del suo essere, alla "sede" dei suoi sentimenti che è il principio determinante e unificatore di tutti i suoi atteggiamenti nei nostri confronti. E il Cuore di Gesù è un cuore pienamente umano e divino racchiude, cioè, in sé l'aspetto più intimo e profondo del "cuore" di Dio e dell'uomo. Concretamente vivere una spiritualità secondo il Cuore di Gesù è "sopportare", farsi carico del fratello che si ha accanto e dell'agonia di un mondo spesso lontano da Dio e rivero, in una situazione di tenebra e morte. È il Signore stesso che ci chiama tutti i giorni a stare alla sua presenza per vivere e sperimentare la comunione d'Amore con lui. Per questo motivo il culto al Cuore di Gesù è strettamente unito all'Apostolato della preghiera: l'Atto di offerta è donare con la propria giornata tutta la propria vita a Dio, affinché si compia la sua volontà.

don Giuseppe Nardella

Riprende ogni primo venerdì del mese alle ore 21.00 dal 3 ottobre presso la Parrocchia "San Francesco Saverio" di Foggia, la Santa Messa e l'adorazione eucaristica

Questi incontri mensili sono legati all'attenzione per l'evangelizzazione che la nostra Pastorale Giovanile si è data. Per essere dei "buoni" evangelizzatori c'è bisogno di nutrirsi continuamente e raggiungere la relazione personale con

| Al via la Fiera d'Ottobre, campionaria nazionale

Da trent'anni a Foggia

DAL 27 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE SI RIPROPONE LA SEGUITISSIMA ESPOSIZIONE ANNUALE



Industria, commercio, artigianato e turismo sotto i riflettori della Fiera di Foggia che presenta la 30ª edizione della Fiera d'Ottobre Campionaria Nazionale, in programma al Quartiere Fieristico dal 27 settembre all'5 ottobre prossimi.

La 30ª Campionaria Nazionale d'Ottobre si conferma uno dei più affidabili strumenti promozionali e mercantili; su una superficie espositiva di oltre 160.000 metri quadri verranno ospitare mostre collettive e settoriali per i diversi comparti merceologici: arredamento, alimentazione e gastronomia, pelletteria, articoli da regalo e co-

smesi, auto e moto, sport, editoria, elettronica, cinefotoottica, elettrodomestici, antiquariato e tempo libero.

Da tempo affermatasi quale sede di confronto e dibattito sui grandi temi dell'economia pugliese e di tutto il Mezzogiorno, la Campionaria Nazionale d'Ottobre, guarda con grande attenzione al ruolo delle piccole e piccolissime imprese operanti in settori strategici del mondo produttivo di Capitanata ed in particolare nel comparto dell'artigianato, al quale è dedicata la Mostra dell'Artigianato Pugliese. Un comparto produttivo vitale

e dinamico, chiamato anch'esso ad accrescere la sua competitività e ad accelerare i processi di innovazione, mantenendo saldo ed attivo quel ruolo insostituibile di stabilizzatore dell'economia e quindi dell'occupazione quando altri settori produttivi registrano periodiche crisi.

Tra gli appuntamenti di spicco il 30° Salone della Filatelia, della Numismatica e Collezionismo, promosso e organizzato dalla Fiera di Foggia in collaborazione con il Circolo Filatelico Numismatico Dauno, dedicata anche ad antiquariato librario, editoria minore, collezionismo e hobbistica, con la partecipazione ufficiale del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Telecom Italia.

Nei giorni di sabato 27 settembre, domenica 28 la 30ª Campionaria Nazionale osserverà orario continuato dalle 10,00 alle ore 21,30, mentre nei giorni infrasettimanali - da lunedì 29 settembre a venerdì 3 ottobre 2008 - sarà aperta al pubblico dalle ore 16,00 alle ore 21,00. Costo del biglietto d'ingresso: € 2,50, ridotto € 1,00.

Peregrinazione della Madonna Incoronata a Sant'Agata di Puglia

La presenza di Maria Vergine nella vita della comunità parrocchiale: sarà questo il filo conduttore che unirà la comunità cristiana santagatese in momenti di intensa preghiera e profonda riflessione. La statua della Madonna Incoronata, infatti, giungerà dal Santuario Mariano di Foggia per essere venerata per alcuni giorni proprio a Sant'Agata di Puglia. È questa la terza volta che il paese ospita con esultanza la statua della Madonna Incoronata. Era infatti il 9 aprile del 1948 quando per la prima volta una folla immensa avvolse con fede nella centrale piazza XX Settembre la statua della Vergine Nera.

Dopo 40 anni, il 5 febbraio del 1988, la statua della Madonna giunse per la seconda volta a Sant'Agata. A 20 anni da quella seconda volta, quindi, e a poco più di 60 anni da quel lontano 1948, una folla di fedeli accoglierà alle ore 17.00 di giove-

di 25 settembre ancora una volta con grande devozione la statua dell'Incoronata, che rimarrà in paese fino a domenica.

A presiedere la Santa Messa Solenne, dopo l'arrivo della statua della Madonna, ci sarà Sua Eccellenza Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera. L'importante evento di fede sarà rimarcato anche da una conferenza sul culto dell'Incoronata a Sant'Agata, sabato alle ore 19,30 presso la chiesa di San Nicola, con la prof.ssa Dora Donofrio Del Vecchio, Vice Presidente del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia.

La statua della Madonna, dopo una solenne processione per le principali vie del paese, lascerà Sant'Agata di Puglia alle ore 19.00 di domenica 28 settembre per far ritorno al Santuario dell'Incoronata.

Rosario Brescia



**PUGLIA
RECUPERO**
dei F.lli Parisi

Puglia
RECUPERO

Recupero Riciclaggio Smaltimento Rifiuti

**SERVIZIO
SMALTIMENTO RIFIUTI**

*Rifiuti speciali pericolosi e non
impiego in c/deposito di container ed
attrezzature fisse a norma di legge
munita di tutte le autorizzazioni
come da D.L.G.S. n. 22/97.*

RICICLAGGIO

- Carta da macero con eventuale triturazione
- Plastica
- Rottame ferroso
- Metalli
- Vetro
- Stracci
- Legnoso
- RSU
- Apparecchi fuori uso post-consumo

VIALE DEGLI AVIATORI KM. 2,500
71100 FOGGIA
Tel. 0881.617948 Fax 0881. 651287
e-mail: socpugliarecupero@libero.it
sito: www.pugliarecupero.com

Puglia
RECUPERO

RECUPERO

Puglia
RECUPERO

Tre mostre per la comitissa Matilde

I due poteri universali che hanno dominato l'Europa nel Medioevo, l'Impero e il Papato, i vescovi, le città, i nobili, i contadini... La società dei primi due secoli dopo il Mille viene riletta attraverso la vita di Matilde di Canossa, la *comitissa* che ha detenuto il controllo dei territori chiave tra Roma e le Alpi, nel cuore della pianura del Po e lungo l'Appennino. Tutto questo in una ampia esposizione A Mantova a Casa del Mantegna fino all'11 gennaio 2009.

La forza e la solitudine di una donna eccezionale eppure emblematica del suo tempo sono il filo conduttore che guida alla scoperta di un mondo in profonda trasformazione, in un viaggio per immagini e per suggestioni scandito da croci gemmate, sigilli, arazzi, avori, gioielli, sculture, altari, spade e strumenti di lavoro, provenienti da musei italiani ed europei. Reperti archeologici

mai esposti prima, raffigurazioni del mondo, attrezzi agricoli, presentano il paesaggio e lo spazio vissuto dall'uomo, con ciò che restava dei tracciati delle strade romane, la via del Po e la rete navigabile dei suoi affluenti, i passi alpini e appenninici.

La concezione del potere e i suoi simboli rivivono grazie a troni, scettri, pallii e tessuti preziosi, gioiellerie create per la corte imperiale ottoniana e sassone, opere di committenza papale, trattati, codici normativi e liturgici.

Le dispute, i luoghi, i protagonisti delle riforme della Chiesa e della questione delle investiture si sviluppano in proiezioni e multimediali, inquadrando in uno scenario dinamico la storia della dinastia dei marchesi di Toscana e l'episodio chiave dell'epoca: l'incontro fra l'imperatore Enrico IV e papa Gregorio VII, nell'inverno del 1077 nel ca-

stello di Canossa, avvenuto grazie alla mediazione di Matilde e di Ugo, abate di Cluny.

Le scelte politiche della comitissa, gli eventi drammatici della sua esistenza, il potenziamento dei castelli, le donazioni a monasteri e pievi, gli scontri armati con l'imperatore e con i suoi sostenitori, fino alla devoluzione dei beni al patrimonio di San Pietro dopo la sua morte sono documentati da pergamene, oggetti carichi di valore simbolico, opere d'arte. L'eco di quei fatti, la fama di Matilde e l'esigenza di farne un emblema del sostegno politico al papato hanno alimentato un mito che arriva fino a noi e che ha ispirato anche Dante, Giulio Romano, Gian Lorenzo Bernini, dando vita a capolavori straordinari.

Una sezione è dedicata alla città dove è nata Matilde: Mantova, che poi è stata protagonista di duri scontri fra la contes-



sa e i sostenitori dell'imperatore. Proprio nell'età dei Canossa si è definito il suo tessuto urbano rispetto al fiume Mincio e rispetto alle paludi circostanti, si sono evidenziati i nuclei delle cattedrali, dell'episcopio, del monastero di Sant'Andrea, le costruzioni dei marchesi di Toscana e quelle delle famiglie emergenti che di lì a poco avrebbero dato vita al comune.

Una seconda mostra, sempre a Mantova, nella sede del Museo Diocesano Francesco Gonzaga, è dedicata al consigliere di Matilde e patrono della città: Anselmo

di Lucca, mentre una terza, "Labbazia di Matilde. Arte e storia in un grande monastero dell'Europa Benedettina (1007-2007)", è a San Benedetto Po nell'ambito delle celebrazioni per il Millennario del Monastero di San Benedetto in Polirone, proprio nella badia dove si trova il sepolcro vuoto della Contessa; il corpo di Matilde fu infatti acquistato da Papa Urbano VIII nel 1632 che lo volle a Roma.

Info: Tel. 0376 360506
www.mostramatildedicanossa.it

Ai Sacri Monti di Varallo tornano le statue di Adamo ed Eva

Dapprima si è scoperto che la struttura portante della statua del padre Caini, in legno e ferro, era, nella parte metallica, totalmente corrosa alla base e qualche sospetto destava anche Gaudenzio. Nel contempo si è saputo che nel secondo dopoguerra la figura del Ferrari aveva avuto un problema simile, e si era "accasciata" sul sottostante campo di bocce. Così, fatte le prime opportune verifiche si è deciso - in mancanza dei fondi per l'intervento - di "incastellare" i due "progenitori" del Sacro Monte, cioè di circondarli con una struttura di tubi metallici per metterli in sicurezza e consentirne anche una più facile ispezione. "Occorreva verificare - dice Elena De Filippis, Direttore della Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo - lo stato della struttura interna. Le statue so-

no composte di fogli sottili di rame rivettati insieme e sostenute da uno scheletro in legno con elementi di ancoraggio metallici. Ma guardare dentro, oltre la sagoma in rame, comportava il loro smontaggio, un'operazione complicatissima. Fare entrare, attraverso il limitato varco che consente la porta di ingresso del Sacro Monte, dei mezzi di dimensioni necessarie per ancorare le statue, agganciarle e sollevarle non era così semplice.

E poi il trasporto, senza deformare le sculture, la costruzione di un sicuro appoggio per la lavorazione durante il restauro. Le operazioni preliminari al restauro apparivano non poco complicate. Si prefigurava un intervento delicatissimo. "Così, consultato l'archivio della Soprintendenza per conoscere gli interventi realizzati negli ultimi anni su opere simili, si sono presi contatti con tec-

niche e restauratori di statue metalliche per cercare la soluzione più semplice e meno pericolosa". Un interessante elemento di confronto è stato fornito dalla statua del Salvatore che coronava la cupola della basilica di San Gaudenzio a Novara.

Ottenuto un primo finanziamento per la messa a punto del

progetto si è poi optato per la realizzazione di una serie di indagini non invasive che avrebbero potuto farci conoscere lo stato di conservazione della struttura portante senza rimuovere le statue. Solo nel 2007 si è finalmente concluso questo lungo percorso, per fortuna nel modo migliore.



Le due statue ottocentesche in rame che si stagliano con la loro gigantesca mole davanti alla cappella di Adamo ed Eva del Sacro Monte di Varallo Sesia - in provincia di Vercelli ma nella diocesi di Novara - sono ormai libere da ponteggi e incastellamenti, restaurate e pulite. Il restauro è durato a lungo: quella di Gaudenzio Ferrari e del frate Bernardino è infatti una storia iniziata alcuni anni fa.

|Luce ed ombre della speed generation nell'ultimo libro di Grasselli Ho scaricato Miss Italia

INTERVISTA ALL'AUTORE IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE A FOGGIA DEL SUO TERZO ROMANZO

"Ho scaricato Miss Italia" è il tuo terzo romanzo ma lo scenario, le ambientazioni e i personaggi finiscono per individuare dei "prototipi" comuni, gli "attori" della speed generation...

Anche in "Ho scaricato Miss Italia" i protagonisti sono fortemente connotati e caratterizzati come esemplari tipici del nostro tempo: c'è Leo, un diciottenne di buona famiglia che "si ammazza di cocktail" invece di studiare; c'è Thomas, ragazzo "problematico" che finisce nella trappola dell'ecstasy; c'è Anita, la modella che dietro l'apparenza nasconde un grandissima insicurezza. Insomma c'è tutta una gamma di personaggi drammaticamente attuali.

Luci ed ombre quindi su questa generazione "mordi e fuggi" che nel tuo ultimo libro si salva solo grazie all'amore vero, quello che fa dire "no" persino alla bellezza di una evanescente miss... L'amore è l'unica arma per emanciparsi dai mali della società?

Esatto. L'amore può essere un'ancora di salvezza. L'amore quando è un sentimento sincero che nasce dal profondo e non si fonda sull'apparenza. È il caso di Leo che effettivamente "scaricherà Miss Italia" per andare incontro a un amore vero e a sentimenti più genuini. Sa-

rà la sua personale evoluzione sentimentale.

I volti dei personaggi da te descritti sono inquietanti: cercano sesso facile, amano la velocità e la droga, si nutrono di divertimenti effimeri e non hanno né regole né obiettivi da perseguire. È così preoccupante la generazione dei nostri ragazzi tra i 20 ed i 30 anni?

Purtroppo di ragazzi come quelli che ho descritto nelle pagine di "Ho scaricato Miss Italia" ne esistono eccome. Ragazzi ossessionati dagli status symbol. Ragazzi affetti da forti dipendenze, che cercano rifugio ed evasione in droga e alcol. Ma è la nostra società altamente competitiva, dove vengono richieste prestazioni d'eccellenza in ogni contesto, che fa diventare i giovani vittime di forti pressioni psicologiche. Dovete essere belli. Dovete essere forti. Dovete essere i migliori in tutto. Comprensibili allora le insicurezze, legittime le ansie da prestazione, le crisi di panico; e in un mondo dai tempi televisivi, dove ci hanno insegnato che è possibile ottenere tutto e subito, non c'è da meravigliarsi che questi giovani cerchino la scorciatoia. Ed ecco che l'ecstasy sostituisce la spinta alla socievolezza che ogni giovane dovrebbe invece trovare dentro di sé. Ecco che la cocaina fa le

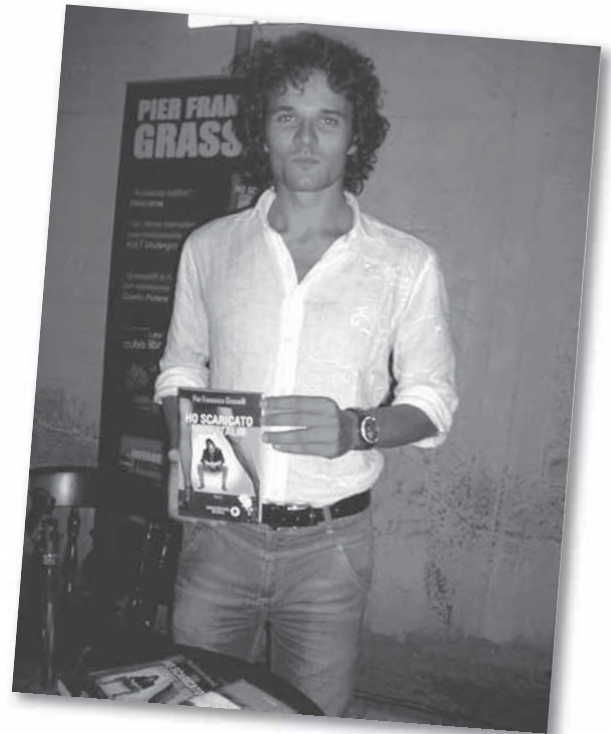
veci dell'autostima e l'entusiasmo nell'affrontare la vita. Altro esempio, in una società come la nostra, dove i giovani faticano a metabolizzare le sconfitte, dove il fallimento è una lettera scarlatta che ti marchia a fuoco per la vita, cresce la paura del rifiuto, che porta alla chiusura in se stessi, e fa nascere la necessità di un "aiuto", di qui alla dipendenza il passo è breve.

A proposito invece dello stile di vita senza "meta", quanto influisce secondo te l'ambiente familiare e la mancanza di "cose" da guadagnarsi con l'impegno e la fatica del lavoro quotidiano?

Sì, io parlo spesso dei "figli si papà", dei ragazzi che hanno avuto tutto e subito e che per questo non hanno voglia di "darsi da fare". Ragazzi con famiglie benestanti alle spalle, con genitori che spesso si disinteressano di loro. Ragazzi lasciati soli a se stessi che reagiscono come possono, e quando possono evadere dalla realtà lo fanno con l'aiuto di trappole micidiali come alcol, ecstasy e cocaina.

Il nostro è un settimanale cattolico, secondo te, la mancanza di fede e di conseguenza di valori veri, quanto influisce sulla vita "dissoluta" di alcuni dei protagonisti?

Influisce tantissimo. La superficialità nei porsì le gran-



di domande: Chi siamo? Perché viviamo? O semplicemente la rassegnazione a non poter trovare risposte soddisfacenti a queste domande in questa vita, è uno dei più grandi mali del nostro tempo. La cosa più desolante, secondo me, è venire a sapere che i giovani "non sanno" di avere un'anima. Vivono senza chiedersi perché. Il nichilismo dilagante e il materialismo im-

perante gli ha insegnato a identificarsi totalmente con il proprio corpo e a vivere alla giornata pensando solo a se stessi, dando per scontato che è impossibile ottenere risposte a questi grandi interrogativi finché cammineremo su questa terra. E invece le risposte ci sono, se uno fa tanto di mettersi a cercarle!

Francesca Di Gioia

"Umberto Giordano. Una vita per la musica"

Dal 26 settembre al 3 ottobre ci sarà all'Auditorium "S. Chiara" di Foggia una mostra di cimeli del compositore foggiano.

"Umberto Giordano. Una vita per la musica": una mostra particolare, ricca di documenti originali, pagine autografe ed altri cimeli legati alla figura ed all'opera del grande compositore foggiano in occasione del sessantesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 12 novembre 1948. La mostra documentaria - la prima iniziativa foggiana che celebra questa ricorrenza - sarà inaugurata venerdì prossimo, 26 settem-

bre, alle ore 18.00, nell'Auditorium S. Chiara, e resterà aperta al pubblico fino al 3 ottobre prossimo.

Il materiale esposto in S. Chiara fa parte del patrimonio in possesso del Museo Civico e comprende, fra l'altro, una nutrita collezione fotografica, manoscritti originali, diari, testimonianze sulla vita e l'opera del maestro foggiano, documenti ufficiali, fra cui il suo certificato di nascita (28 agosto 867), ed anche un raro filmato che riprende il compositore.

Un'ampia e significativa raccolta di cimeli e di testimonian-

ze, insomma, che, dalla nascita alla morte, illustra momenti e circostanze - private ed ufficiali - della lunga attività artistica di Umberto Giordano.

Frammenti di vita privata che consentono, a distanza di tempo, di conoscere più da vicino pensieri, opinioni e propositi di uno dei maggiori esponenti del Verismo musicale italiano ed europeo, le cui opere continuano ad essere rappresentate con rinnovato successo in tutti i più prestigiosi teatri del mondo.

"La mostra dei cimeli giordanesi allestita in S. Chiara - ha affermato l'assessore Salatto -

rappresenta per la città di Foggia un doveroso riconoscimento ad un importante momento della storia musicale italiana che testimonia una crescita di attenzione e di sensibilità nei confronti della lirica che non potrà non giovare all'elevazione culturale complessiva della nostra comunità".

La mostra sarà visitabile dalle ore 9.00 alle 13.00 e, nel pomeriggio, dalle 16.00 alle 21.00.

Le visite guidate si effettuano su prenotazione telefonica al Museo Civico, il cui numero è 0881.726245.



Festeggiamenti per i 10 anni dell'Agenzia di Sviluppo dei Monti Dauni Tanti auguri Gal Meridaunia

TRA I PREMIATI ANCHE DON ALDO CHIAPPINELLI CANONICO DELLA CONCATTEDRALE DI BOVINO

Nella splendida cornice del Palazzo ducale di Bovino, il Gal Meridaunia di Bovino ha festeggiato i suoi 10 anni di attività sul territorio dei Monti Dauni.

"Tra passato e futuro" una serata evento nella quale il Gal ha voluto raccontare il lavoro e l'impegno che l'agenzia di sviluppo dei Monti Dauni ha profuso in questi anni sul territorio.

Grande affluenza di pubblico arrivato da tutta la provincia di Foggia e che per tutta la serata ha seguito con grande interesse il viaggio attraverso le iniziative e i progetti del Gal. Molte le personalità presenti tra il pubblico, il presidente della Provincia di Foggia Antonio Pepe, il presidente della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, Carmelo Morra. Molti assessori provinciali e una buona rappresentanza dei Sindaci ed amministratori dei 17 Comuni dell'area Gal.

La serata è scivolata piacevolmente fra momenti istituzionali, in cui sono stati presentate le attività e gli operatori dell'agenzia, una rappresentazione del Grup-

po teatrale "Amici dell'arte" di Lucera, le mirabili esecuzioni del Miro' Saxophone Quartet e la pura emozione suscitata dalla proiezione in anteprima della versione breve della Docufiction "I Monti Dauni - un viaggio nelle parole di mio padre" di Francesco Colangelo. Momenti questi legati a progetti finanziati dal Gal Meridaunia attraverso il programma d'iniziativa comunitaria Leader Plus, un fondo finalizzato allo sviluppo e alla promozione delle aree rurali europee.

Importanti anche i momenti dei riconoscimenti a personalità in qualche modo legate al territorio dei Monti Dauni che, attraverso le loro attività, si distinguono promuovono il nome, la cultura, le tradizioni e l'immagine di questa suggestiva parte di Puglia. Così il Gal Meridaunia ha premiato don Aldo Chiappinelli, compositore di musiche sacre, Beppe Zullo ristoratore d'Orsara di Puglia molto apprezzato sia in ambito locale che a livello internazionale e Michael Tibollo avvocato canadese origi-



nario d'Accadia, segretario generale del CIIM Canada, Confederazione degli Imprenditori Italiani nel Mondo, nata con l'intento di sviluppare relazioni e rapporti commerciali, ma anche progetti, idee ed iniziative tra imprendito-

ri italiani e le comunità di italiani all'estero.

"Una tale presenza di persone che hanno deciso di festeggiare con noi il decimo anno d'attività - ha affermato il Presidente Alberto Casoria - sta solo a signi-

ficare che vengono percepiti ed apprezzati lo sforzo, il lavoro e l'impegno del Gal che è composto di persone di questa terra che agiscono per questa terra; questa per noi è la più grande soddisfazione".

Il Festival della Valle d'Itria a S. Marco in Lamis



È stato un grande successo di pubblico, per la chiusura del 34° Festival della Valle d'Itria che si è svolto a S. Marco in Lamis con il concerto della Messa di Gloria di Puccini. Il festival ha voluto rendere omaggio al compositore toscano nel 150° anniversario della nascita. La Messa di gloria è un'opera giovanile, scritta a Lucca nel 1880 in occasione del saggio di diploma e diretta dello stesso autore per la festa del santo due anni dopo, il titolo probabilmente deriva dal suo splendido secondo movimento, il Gloria.

La Messa di Gloria, può essere considerata un embrione di opera lirica, più che un componimento sacro, dove la modernità la fa da padrona, anticipando di diversi anni suggestioni prettamente novecentesche, con un'importante presenza dell'orchestra e del coro. Per soli, coro a quattro voci e orchestra, l'opera è stata inter-

pretata da Leonardo Gramegna e Gianfranco Cappelluti, diretti dal maestro Ramòn Tèbar con il Coro Slovacco di Bratislava del maestro Pavol Procházka.

La musica è stata eseguita dall'Orchestra Internazionale d'Italia. Alla serata sammarinese erano presenti il presidente del Festival della Valle d'Itria, Franco Punzi, i soci del Lions Club locale, grazie al loro interessamento il Festival è un appuntamento fisso nel cartellone delle iniziative della città di S. Marco in Lamis. Numerosi amministratori comunali e provinciali.

Il Festival, nato a Martina Franca nel 1975, ha avuto fin dall'inizio la vocazione di riscoprire capolavori nascosti e riproporli nel rispetto filologico con esecuzioni che si rifanno direttamente alle composizioni originali, troppo spesso dimenticate negli archivi delle biblioteche di teatri e conservatori.

Il Festival, impegnato nella valorizzazione delle bellezze architettoniche dei centri storici pugliesi, è stato accolto festosamente, oltre che a S. Marco in Lamis, anche negli appuntamenti in decentramento nei comuni di Noci, Bitonto, Barletta e Massafra.

Il Festival della Valle d'Itria non si esaurisce le sue attività con le rappresentazioni estive, ma ha un centro studi dedito alle attività di formazione professionale dei giovani cantanti. L'Accademia Paolo Grassi è stata costituita nel 1997 a Martina Franca dal Centro Artistico Musicale Paolo Grassi per offrire ai giovani talenti occasioni di studio e di formazione sulla tecnica e lo stile vocale.

L'Accademia si avvale della collaborazione del Piccolo Teatro di Milano e dei Conservatori di Monopoli e di Lecce.

Antonio Daniele



Padre Pio, l'autobiografia segreta

Padre Pio da Pietrelcina ricevette le stimmate nel 1918 da Gesù Crocifisso che in una apparizione lo invitò a unirsi alla sua Passione per partecipare alla salvezza dei fratelli, e in particolare dei consacrati.

È quanto apprendiamo ora con certezza grazie alla recente apertura, per volontà di Papa Benedetto XVI, degli archivi dell'ex Santo Ufficio fino al 1939 che custodiscono le rivelazioni segrete del cappuccino su fatti e fenomeni mai raccontati a nessuno.

A renderle note è un libro dal titolo Padre Pio sotto inchiesta. L'autobiografia segreta», con prefazione di Vittorio Messori, introdotto e curato da don Francesco Castelli, storico della postulazione per la causa di beatificazione di Karol Wojtyła e docente di Storia della Chiesa moderna e contemporanea all'ISSR "R. Guardini" di Taranto.

Sino a oggi sembrava, infatti, che padre Pio, per pudore o forse ritenendosi indegno degli straordinari carismi ricevuti, non avesse svelato mai a nessuno cosa avvenne il giorno della sua stigmatizzazione. Un solo accenno al riguardo si trova in una lettera inviata al suo direttore spirituale, padre Benedetto da San Marco in Lamis, quando parla dell'apparizione di un «misterioso personaggio» senza però lasciar trapelare ulteriori dettagli. Il volume, che riporta per la prima volta integralmente la relazione vergata da monsignor Raffaello Carlo Rossi, Vescovo di Volterra e Visitatore Apostolico inviato dal Sant'Ufficio per «inquisire» in segreto padre Pio chiarisce finalmente che in occasione della stigmatizzazione il Santo del Gargano ebbe un colloquio con il Gesù Crocifisso.

Una seconda fonte autobiografica di Padre Pio, prestata sotto giuramento, si va quindi ad affiancare al suo epistolario, fornendo le giuste chiavi di lettura per conoscere la personalità e la missione di «sacerdote associato alla Passione di Cristo» del frate cappuccino.

Chiamato a rispondere sul Vangelo, a brevissima distanza dall'avvenimento dei fenomeni mistici, padre Pio rivela per la prima volta l'identità di colui che lo ha stigmatizzato.

È il 15 giugno 1921, sono passate da poco le 17, e interrogato dal Vescovo padre Pio risponde così: «Il 20 Settembre 1918 dopo la celebrazione della Messa trattenendomi a fare il dovuto ringraziamento nel Coro tutt'ad un tratto fui preso da un forte tremore, poi subentrò la calma e vidi N. S. [Nostrò Signore] in atteggiamento di chi sta in croce».

«Non mi ha colpito se avesse la Croce, lamentandosi della mala corrispondenza degli uomini, specie di coloro consacrati a Lui e più da lui favoriti».

«Di qui – continua il suo racconto – si manifestava che lui soffriva e che desiderava di associare delle anime alla sua Passione. M'invitava a compenetrarmi dei suoi dolori e a meditarli: nello stesso tempo occuparmi per la salute dei fratelli. In seguito a questo mi sentii pieno di compassione per i dolori del Signore e chiedevo a lui che cosa potevo fare».

«Udii questa voce: "Ti associo alla mia Passione". E in seguito a questo, scomparsa la visione, sono entrato in me, mi son dato ragione e ho visto questi segni qui, dai quali gocciolava il sangue. Prima nulla avevo».

Padre Pio rivela dunque che la stigmatizzazione non fu il risultato di una sua richiesta personale ma di un invito del Signore, che lamentandosi dell'ingratitude degli uomini, in particolar modo dei consacrati, lo faceva destinatario di una missione, come culmine di un cammino di preparazione interiore e mistica.

Tra l'altro, spiega l'autore del libro, «il tema della cattiva corrispondenza degli uomini, in particolare di coloro che erano più favoriti da Dio, non è nuovo nelle rivelazioni private del cappuccino».

Intervistato da ZENIT, don Francesco Castelli ha detto che «un aspetto decisivo

va rintracciato nella mancata richiesta delle stimmate da parte di padre Pio. Questo ci fa capire la libertà e l'umiltà del cappuccino che si rivela totalmente disinteressato a fare mostra delle ferite».

«L'umiltà di padre Pio traspare anche dalla sua reazione nel vedere, una volta tornato in sé, i segni della Passione impressi nella carne – ha sottolineato lo storico –. Infatti, nel colloquio con il Vescovo, una volta conclusasi la scena mistica, non ci ricama sopra».

Dai colloqui con padre Pio, dall'epistolario, dai testimoni interrogati da monsignor Rossi e persino dalla sua relazione traspare il fatto che padre Pio provasse dispiacere per i segni della Passione, che cercasse di nasconderli e che soffriva nel doverli mostrare sotto l'incalzare delle richieste del Visitatore apostolico.

LA FERITA AL COSTATO E LA SESTA PIAGA DEL PATIBULUM CRUCIS

Il libro riporta poi le conclusioni di monsignor Rossi alla ricognizione sulle stimmate di padre Pio da lui effettuata personalmente, e di cui si aveva notizia solo in parte, che risulta apportatrice di grandi novità, specialmente per quanto concerne la morfologia della ferita sul costato e la presunta sesta piaga della spalla.

Nella sua relazione il Visitatore apostolico rivela che le ferite di padre Pio non andavano in suppurazione, non si chiudevano né si cicatrizzavano. Restavano inspiegabilmente aperte e sanguinanti, nonostante il frate avesse smesso di spennellarle con la tintura di iodio per cercare di arrestare il sangue.

«La descrizione di monsignor Rossi riguardo la stigmata al costato – ha detto ancora don Castelli a ZENIT – è decisamente differente da quelle di chi lo ha preceduto e da coloro che lo hanno seguito. A lui non si presenta sotto forma di una croce capovolta oppure obliqua, ma come una "chiazza triangolare" e quindi dai contorni netti».

Nel verbale dell'esame, il Vescovo di Volterra, contrariamente a quanto rilevato dagli altri medici, sostiene che «non vi sono aperture, tagli e ferite» e che in tal caso «si può legittimamente supporre che il sangue esca per essudazione», cioè – spiega don Castelli – che si trattasse di «materiale sanguigno fuoriuscito per una forma di iper-permeabilità delle pareti vasali».

«Questo depone a favore della sua autenticità – ha spiegato lo storico –, perché l'acido fenico, che secondo alcuni sarebbe stato utilizzato da padre Pio per procurarsi le piaghe, una volta applicato finisce per consumare i tessuti infiammando le zone circostanti».

«Impossibile pensare che padre Pio fosse stato in grado di prodursi queste "ferite" dai margini netti per 60 anni e in modo costante», ha commentato don Castelli. «Inoltre, dalle piaghe si sprigionava un profumo intenso di viola al posto dell'odore fetido causato il più delle volte dai processi degenerativi o dalla necrosi dei tessuti, oppure ancora dalla presenza di infezioni».

Altro elemento degno di rilievo, il fatto che padre Pio confessi apertamente di non portare altri segni visibili della Passione al di fuori di quelli alle mani, ai piedi e al costato, escludendo così l'esistenza di una piaga all'altezza della spalla dove Gesù portava la croce, di cui parla una preghiera attribuita a San Bernardo.

Prima d'ora, invece, ne era stata ipotizzata l'esistenza, specialmente sulla base delle rilevazioni in proposito fatte dal Cardinale Andrzej Maria Deskur che in una intervista aveva raccontato di un incontro a San Giovanni Rotondo, nell'aprile del 1948, tra l'allora don Karol Wojtyła e il frate stigmatizzato.

Secondo don Castelli, «questa rivelazione fissa ora nel 1921 il termine prima del quale non si può risalire per attribuire a padre Pio l'esistenza di qualsiasi altro segno della Passione».

A 40 anni dalla morte e a 90 dalla stigmatizzazione di Padre Pio In diecimila per San Pio

CELEBRATA L'ANNUALE VEGLIA DI PREGHIERA A SAN GIOVANNI ROTONDO



Con la partecipazione di oltre diecimila fedeli, tra i quali numerosi gruppi di preghiera incuranti di una temperatura assai rigida, si è svolta martedì 23 settembre la veglia di preghiera in onore di San Pio da Pietrelcina. Il tradizionale appuntamento annuale, che vede i devoti del frate delle stimmate venire da tutto il mondo, è coinciso con un duplice anniversario: il quarantesimo della sua morte e il novantesimo della permanente stigmatizzazione di Padre Pio. La veglia, svoltasi sul sagrato della chiesa nuova sul quale vi erano esposti il saio indossato da Padre Pio 90 anni fa quando ricevette le stimmate e il Crocifisso dinanzi al quale stava pregando, è iniziata la sera di lunedì con la Litur-

gia di accoglienza, presieduta dal guardiano del Convento dei Cappuccini, fr. Carlo M. Laborde. Preceduto dalla Celebrazione dei Vespri e dall'Adorazione Eucaristica, il Santo Rosario è stato recitato con l'assemblea da fr. Francesco Dileo, rettore del Santuario Santa Maria delle Grazie e della chiesa San Pio da Pietrelcina. Inoltre, date le due ricorrenze, c'è stata l'Adorazione della Croce presieduta da mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e delegato della Santa Sede per il Santuario e per le Opere di San Pio da Pietrelcina.

Come sempre, la veglia è proseguita con una solenne Concelebrazione Eucaris-



ristica presieduta dal ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, fr. Mauro Jöhri. Al termine della Santa Messa, prima della benedizione finale, com'è ormai tradizione, è stato rievocato il "beato transito" di Padre Pio da questa terra al cielo, con la lettura della testimonianza del frate che lo accudì fino alla fine, padre Pellegrino Funicelli.

La mattina seguente c'è stata la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, il quale ha annunciato la tanto attesa visita di Benedetto XVI nel 2009 a San Giovanni Rotondo.

L'ultima Messa solenne della festa è stata celebrata da mons. Domenico D'Ambrosio

cui è seguita la processione della statua del Santo per le vie di San Giovanni Rotondo.

Da sottolineare la Novena in preparazione alla Festa di san Pio che ha visto la partecipazione di molti prelati romani, tra cui mons. Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense e presidente della Pontificia Accademia per la Vita nonché esponente di spicco della cultura cattolica.

Ma la novità in assoluto della festa liturgica di quest'anno è stata certamente la sua concomitanza con l'ostensione del corpo di San Pio, che ha visto migliaia di pellegrini venerare le spoglie del santo.

Il Card. Bertone annuncia: "Benedetto XVI verrà nel 2009"

Una notizia attesa da migliaia di persone riunite per la celebrazione eucaristica nella festa liturgica di S. Pio da Pietrelcina. Nel suo intervento di saluto al Segretario di Stato Bertone, S. E. mons. Domenico D'Ambrosio aveva fatto esplicito riferimento all'attesa del "popolo" di Padre Pio. Il cardinale Bertone non ha mancato le aspettative e nel primo passaggio della sua omelia parlando del suo colloquio con Benedetto XVI ha riferito le parole del Sommo Pontefice: "È tutto predisposto".

Un lungo applauso accoglie le parole del Cardinale quando dice che il "Santo Padre verrà volentieri a S. Giovanni Rotondo nel 2009". Già dalla lunga veglia notturna i devoti di S. Pio da Pietrelcina attendevano la notizia e in molti sono rimasti per assistere alla solenne celebrazione eucaristica per i 40 anni dalla morte e i 90 della sua stigmatizza-

zione permanente, avvenuta il 20 settembre del 1918 nel coro della piccola chiesa dei cappuccini di S. Giovanni Rotondo. Il primo ricordo va alla visita del Santo Padre Giovanni Paolo II che nel maggio del 1987 ha visitato i luoghi di S. Pio dando un'accelerazione al cammino per la beatificazione e canonizzazione del frate cappuccino. Nel ricordare la figura di san Pio, il Cardinale Bertone ha detto che "fu discepolo di Cristo che non cercò altro vanto se non amare e soffrire per Lui. Fu sacerdote che non cercò altro che consumarsi nell'amore per Dio e i fratelli. Fu della Chiesa figlio sincero che anche nelle occasioni più dolorose preferì non difendersi, morendo a se stesso sepolto nel silenzio docile dell'obbedienza lacerante ma feconda". Oggi tocca ai gruppi di preghiera di Padre Pio, diffusi in tutti i continenti, mantenere vivo la spiritua-

lità del frate cappuccino, mons. D'Ambrosio li ha definiti "un esercito di intercessori che bussano alle porte del cuore di Dio". Fin dai primi giorni dell'ostensione delle spoglie mortali di S. Pio ben oltre duemilioni di persone si sono fermate in preghiera per venerare le sacre spoglie. Mons. D'Ambrosio ricorda le parole di Padre Pio quando affermò che avrebbe fatto più chiasso da morto. Un chiasso - afferma il presule sipontino - della santità. Il cardinale Bertone concludendo la sua omelia ha affermato che S. Pio è "come un canale d'acqua zampillante, ricco, dalla cui sorgente tutti possono bere l'acqua fresca della verità e dell'amore che il Signore offre a tutti in abbondanza".

Il segretario di stato è alla sua terza visita a S. Giovanni Rotondo.

Antonio Daniele



Al centro della sua vita la carità

IN RICORDO DELLA SIGNORINA ANTONIETTA FRANCINI



Si è spenta recitando il suo amato rosario, il 19 luglio scorso nella casa dell'Ordo Virginum a piazza Scaramella, la signorina Antonietta Francini.

La ricordano tutti in parrocchia per il suo impegno infaticabile; a partire dal costante aiuto alle famiglie del quartiere soprattutto le più bisognose, aiuto che ha profuso dal primo momento del suo arrivo presso la comunità parrocchiale della Beata Maria Vergine Madre della Chiesa.

Era il lontano 11 febbraio del 1969 e Antonietta arrivava come missionaria ecumenica adoratrice con un incarico ricevuto da Mons. Giuseppe Lenotti, a Foggia per abitare nella canonica della Chiesa di via De Viti De Marco, e iniziare un lavoro incessante sul versante della carità e dell'educazione dei piccoli. Proprio questo carisma l'aveva portata a seguire in qualità di Direttrice, dal 1969, le scuole dell'infanzia e le elementari che erano

ospitate fino a qualche anno fa proprio nei locali parrocchiali, in attesa della definizione delle strutture comunali. Conosciuta e amata da tutti per il suo impegno proprio nel tessuto sociale della parrocchia, nel suo andare incontro alle necessità delle famiglie bussando anche "casa per casa", ad ogni ora del giorno e della notte per portare il suo insostituibile aiuto.

Poi, dopo una esperienza fatta a Vicenza con Maria Caroli, Grazia Palumbo e Daniela Barbieri, la decisione comune, sostenute dall'allora Arcivescovo di Foggia-Bovino Mons. Giuseppe Casale, di fondare anche nella nostra diocesi l'Ordo Virginum. Seguite dalla direzione spirituale di don Luigi Nardella e padre Valter Maria Arrigoni, le consacrate, dopo la solenne celebrazione e consacrazione avvenuta il 31 maggio del 1993, continuarono un percorso costante ma sempre attivo di apostolato nel quartiere pieno di difficoltà per donare sostegno a chi ne avesse fatto richiesta.

Importante come impegno anche quello legato all'ecumenismo, la signorina Francini infatti era stata tra i membri fondatori della sezione foggiana del SAE (Segretariato per le Attività Ecumeniche) con don Mario Parisano, don Renzo Ventrudo, don Michele Pistillo e Angelo Chirico. Con il gruppo del SAE aveva dato vita ai primi incontri interconfessionali ed interreligiosi, alla preparazione ogni anno della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, ed aveva collaborato alla prima ed unica pubblicazione, a livello diocesano, di un libretto di canti ecumenici "Una sola voce" pubblicato nel 1984, in collaborazione con le Chiese



Evangeliche Adi e Valdese e con la Chiesa Apostolica.

In parrocchia il suo amore per l'istituzione familiare le aveva suggerito la fondazione del "Gruppo Mamme" (che ancora adesso, come allora, si incontra puntualmente il martedì mattina) per venire incontro alla necessità dei genitori di dialogare delle problematiche relative ai figli e compiere un percorso spirituale e di crescita nel contesto della pastorale parrocchiale.

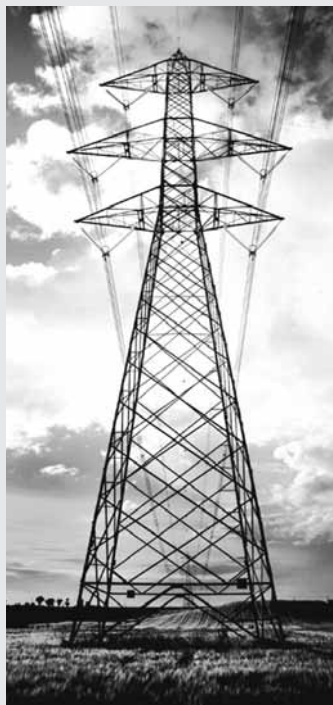
Anche negli ultimi anni, quelli della malattia, la signorina Francini era stata sostenuta dalla sua fede salda e che le permetteva di accettare con serenità anche la sofferenza, come ci confida Maria Caroli: "Antonietta non parlava più, ma nel momento della giornaliera recita del Rosario immediatamente compiva uno sforzo immane e le veniva fuori il fiato necessario per pregare la Vergine Maria ed è ascisa al cielo proprio pronunciando le parole dell'"Ave Maria". Nelle parole del parroco, don Mimmo Guida tutto il sunto dell'esperienza di vita di Antonietta: "donna di carità dedicata all'impegno sociale che ha vissuto cristianamente anche la sofferenza dal suo letto di dolore". Un esempio per tutti quelli che l'hanno conosciuta ed in particolar modo per il gruppo dei ministranti della parrocchia che ne hanno ancora un ricordo vivo ed un continuo riferimento nel cammino di formazione umano e spirituale.

Foggia a rischio black-out

L'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Foggia, Franco Mercurio, informa i cittadini che si stanno installando nuove centraline di sicurezza salvavita sulla rete elettrica della pubblica illuminazione cittadina. Per altre due settimane, i cittadini foggiani potranno accusare i disagi causati da improvvise interruzioni della corrente elettrica, provocate dai possibili ed imprevedibili conflitti con le centraline preesistenti.

Ringraziando per la pazienza e la collaborazione, l'Amministrazione comunale si scusa per i disagi che saranno arrecati e invita i cittadini a segnalare le zone dove si registrano tali improvvisi black-out, ciò al fine di consentire una sollecita individuazione degli impianti che entrano in conflitto con i nuovi salvavita.

Il numero verde gratuito a cui è possibile telefonare è 800.13.03.40, attivo 24 ore su 24 e corrispondente al centralino dell'ACEA che provvederà ad allertare il Comune di Foggia.



necrologio

Il Consiglio Ecumenico di Foggia e la comunità parrocchiale di San Pio X si stringono attorno al dolore del caro amico Angelo per la nascita al cielo dell'amato padre

Gaetano Chirico

errata corrige

Si vuole precisare che nell'articolo pubblicato nel precedente numero del settimanale (VdP, n. 27 pag. 5) si faceva riferimento ad un incontro del Movimento Giovanile del Rns, in realtà lo slogan "Rinnovare in Cristo" faceva riferimento al 1° meeting dal tema "I giovani strumenti di pace nella famiglia", organizzato dal Servizio di Pastorale Giovanile della Basilica-Santuario della BMV Madre di Dio Incoronata.

La Redazione porge le più sentite scuse al Rettore del Santuario mariano, don Francesco Mazzitelli, e alla Comunità orionina di Foggia per l'errore nella segnazione dell'evento appena trascorso.

L'avvio di campionato di Novelli ricorda quello di Campilongo Scacciare i fantasmi dal passato...

ROSSONERI CHIAMATI AL RISCATTO IN CASA CON LA JUVE STABIA. GARA INIBITA AI TIFOSI OSPITI



foto Luigi Genzano

C'è una strana similitudine tra l'attuale avvio di campionato della squadra di Novelli e quello del tecnico Campilongo dello scorso campionato. Per carità, non vogliamo che Novelli segua la stessa sorte toccata al tecnico napoletano, ma il parallelo è inevitabile. Già il calciatore Tony D'Amico, avvicinato dal nostro giornale circa le similitudini tra i due allenatori, così risponde: "In effetti qualcosa hanno in comune. Ovviamente conosco meglio Campilongo per aver trascorso

quattro anni calcistici con lui. Di sicuro, entrambi hanno tanta voglia di lavorare sul campo con numerosi schemi e molta tattica. Secondo me i rispettivi moduli sono un po' diversi però una cosa è certa: sono accomunati dalla fame di risultati". Sulla serietà e sincerità dell'uomo Novelli non vi sono dubbi, tuttavia la piazza rossoneria inizia a mormorare per il gioco e per i punti persi. E a Foligno di punti se ne sono persi ben tre perché, se è vero che

il Foggia non ha brillato in terra umbra è altrettanto vero che la squadra di casa non è apparsa certo irresistibile.

A Foligno i satanelli giocano solo il primo tempo. I ragazzi di Cevoli invece vengono fuori nella ripresa ed alla fine trovano il goal vittorioso.

Tra le poche cose positive da salvare figurano l'ottima prova di Lisuzzo, finalmente tornato ad ottimi livelli, e quella di Colombaretti, oltre al solito bravo e sicuro Bremec che nulla può sul goal dei padroni di casa. Il goal vittorioso infatti scaturisce da un cross sulla fascia sinistra di Mandorlini (figlio d'arte del famoso stopper di qualche anno fa dell'Inter) per Turchi che in area si contorce e colpisce a girare di testa la sfera che finisce nell'angolo più lontano della porta dove l'estremo rossonerio non può arrivare. Epilogo che ricorda la partita tra Foligno e Foggia dello scorso campionato quando la squadra di Campilongo perse nei minuti finali grazie ad un goal di Novello. La partita è tutta qui, perché di trame di gioco rilevanti se ne sono viste poche da ambo le parti.

A nulla è valso il calore degli oltre quattrocento supporters foggiani giunti in Umbria e a poco vale l'attenuante della mancanza del capitano Pecchia, fermato ai box da un risentimento muscolare. Il Foggia può e deve fare di più. La possibilità di riscattarsi giunge nella prossima partita casalinga dove sarà di scena allo Zaccheria la Juve Stabia. La gara sarà preclusa ai tifosi ospiti per motivi d'ordine pubblico. La squadra di Castellammare di Stabia è stata costruita dalla società per recitare un ruolo importante nel campionato di prima divisione, girone B della lega pro. I campani nell'ultimo match di campionato hanno pareggiato in casa per 0-0 contro la capolista Gallipoli. La guida tecnica è affidata al tecnico Costantini che adotta il 4-3-3. Tra il suo organico annovera giocatori del calibro di Brunner (tra i pali), Radi, Ametrano, Artistico e Monticciolo. Di sicuro non sarà una partita semplice. Come sempre, solo una vittoria potrà essere la panacea di buona parte dei mali rossoneri e ciò sia per scalare la classifica ma anche per scacciare i "fantasmi" del passato.

Classifica		
Posizione	Squadra	Punti
1°	Ternana	10
2°	Gallipoli	10
3°	Arezzo	10
4°	Benevento	7
5°	Taranto	7
6°	Crotone	6
7°	Cavese	6
8°	Foggia	6
9°	Foligno	6
10°	Pescara	6
11°	Sorrento	4
12°	Pistoiese	4
13°	V. Lanciano	4
14°	Juve Stabia	3
15°	Paganese	3
16°	R. Marcianise	3
17°	Perugia	3
18°	Potenza	0

5ª Giornata 28/09/2008

Arezzo-Taranto
Crotone-Benevento
Foggia-Juve Stabia
Paganese-Potenza
Perugia-Gallipoli
R. Marcianise-Pescara
Sorrento-Pistoiese
Ternana-Foligno
V. Lanciano-Cavese

Intervista a Tony D'Amico

Non tutte le partite sono uguali per un calciatore. Ne sa qualcosa Tony D'Amico, 28 anni nativo di Popoli (Pe), che è subentrato a Pecchia nella partita contro la Cavese, squadra con la quale dal 2002 sino all'anno scorso ha disputato cinque campionati.

Lo scorso anno società e tifosi si aspettavano molto da te, poi però la stagione non è stata molto fortunata. Cosa non è andato per il verso giusto?

Le cause sono molteplici. Ho parlato poco lo scorso campionato perché effettivamente ci si aspettava molto da me e purtroppo non ho reso per quello che pensavo. Ho avuto diversi problemi ma non ho cercato alibi, assumendomi le mie responsabilità. Quest'anno la società, il direttore sportivo ed

il tecnico hanno continuato a darmi fiducia, e quindi sono voluto rimanere a Foggia perché non volevo andar via da perdente. Ho accettato questa scommessa con entusiasmo ed ora cercherò con tutto me stesso di ritagliarmi uno spazio per dimostrare il mio valore.

Hai collezionato oltre 120 presenze con la maglia della Cavese, ultima avversaria in ordine di tempo del Foggia. Che sapore ha avuto questa gara per te?

Questa partita per me è stata sicuramente particolare. Ho vissuto cinque anni molto belli a Cava sia a livello calcistico che al di fuori del campo, e quindi la Cavese resterà per sempre una pagina importante della mia carriera.

Alla Cavese hai avuto come compagno di squadra Ca-

tello Mari, scomparso prematuramente. Che ricordo hai di lui?

Catello ed io eravamo come fratelli, praticamente stavamo sempre insieme. La sua scomparsa per me ha rappresentato una pagina assai triste: quando ripenso a lui, mi rendo conto che oltre che una persona molto speciale era un ottimo calciatore. Non lo dimenticherò mai.

Nella tua carriera un allenatore decisivo è stato sicuramente Campilongo. Il presente adesso si chiama Novelli. Ci sono aspetti in comune tra i due?

Direi di sì, anche se conosco meglio Campilongo per aver trascorso quattro anni calcistici con lui. Di sicuro entrambi tatticamente sono molto preparati ed hanno tan-

ta voglia di lavorare sul campo. Quanto al 4-3-3 che tutti e due prediligono ovviamente ci sono delle differenze. Ma è troppo presto per esprimere giudizi.

Conquistare una maglia da titolare è dura. Quali sono gli stimoli che consentono di allenarti con concentrazione nel corso della settimana?

Sicuramente non è facile, soprattutto dopo l'ultima stagione. Tuttavia, lo ripeto, ora mi sento particolarmente carico. Siamo in tanti ed alla fine sarà il tecnico a decidere chi dovrà giocare. L'importante è allenarsi seriamente, non dare problemi ed anzi cercare di contribuire ad amalgamare il gruppo.

Dove ti vedi tra cinque anni?



foto Luigi Genzano

Sarebbe interessante da sapere... tuttavia preferisco vivere alla giornata e concentrarmi sulla prossima partita. Troppo importante per noi. Senza andare molto lontano, sarei molto soddisfatto se potessi uscire tra gli applausi dello Zaccheria al termine di ogni partita.

30^a Fiera d'Ottobre

CAMPIONARIA NAZIONALE

INDUSTRIA

COMMERCIO

TURISMO

ARTIGIANATO

FOGGIA

dal 27 Settembre
al 5 Ottobre
2008



ENTE PER LE FIERE DI FOGGIA